N. 256 — Martedì [redacted] Settembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Martedì 15 Settembre — N. 256

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Braglia & C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La prima adunanza del Consiglio del lavoro

I discorsi inaugurali — La nomina dei vice-presidenti.

(Per telefono alla «Stampa»).

Roma, 14, ore 11,35.

Il discorso del sottosegretario Fulci.

A Roma stamane, alle ore 10, coll'intervento del sottosegretario Fulci e di circa quaranta consiglieri, si è inaugurato al Ministero d'agricoltura, industria e commercio il Consiglio del lavoro.

L'on. Fulci pronunziò il seguente discorso:

«Signori, sono lieto di poter inaugurare il Consiglio superiore del lavoro e di portarvi il saluto del mio ministro, e tengo ad altissimo onore di essere a me toccata la fortuna di iniziare i vostri lavori. Il nostro Paese, come le nazioni più evolute, colla creazione presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio di una Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e del lavoro, intuiva fin dal 1869, con la vera coscienza dei nuovi tempi, l'utilità di raccogliere tutti gli elementi necessari allo studio delle istituzioni di previdenza e di lavoro. Non era ancora un organismo gagliardo il Consiglio del lavoro, ma era un embrione; non era ancora un sistema ben nutrito, ma era una felice intuizione.

«Voi, signori, avete un alto compito; da voi dipende tutta la virtù operativa, tutta l'energia che speriamo feconda ed operosa della nuova istituzione che deve essere un osservatorio politico, sociologico e giuridico: un osservatorio politico perchè con intenti elevati possano studiarsi i movimenti, i bisogni, le aspirazioni delle masse popolari; un osservatorio sociologico perchè lo studioso possa seguire le evoluzioni, i fenomeni economici, la lotta, le aspirazioni, i bisogni dei nuovi tempi; un osservatorio giuridico perchè, come ben notava in uno dei suoi eloquenti discorsi Millerand, l'odio è un sentimento ispirato dall'ignoranza, e la violenza è il custode dell'incoscienza.

«Al lavoro operoso della classe lavoratrice, che sostituisce all'odio l'entusiasmo pel sorgimento di alte idealità, e alla violenza l'organizzazione cosciente e feconda, deve rispondere la missione dello Stato, missione di pace e di armonia negli antagonismi economici, missione moderatrice nelle lotte per la vita.

«Noi italiani, eredi di quella Roma che ebbe dalla storia l'alta missione di creare il diritto, abbiamo il dovere di seguire, colla sapienza di quei dotti giureconsulti, le nuove evoluzioni giuridiche. Roma, che diede alla civiltà le più precise ed elevate formule giuridiche, deve creare un nuovo diritto sorgente dai nuovi bisogni della vita, dai nuovi diritti sociali.

«Voi, signori, che venite dalle diverse parti d'Italia, rappresentanti delle diverse industrie, dei diversi mestieri, dei diversi interessi, delle diverse classi, siete voi che con sapienti sintesi, armonizzando le aspirazioni e i bisogni, potrete fornirci gli studi per una completa e sapiente legislazione sociale; una legislazione sociale che è nel pensiero di tutti coloro che ad una lotta scapigliata vogliono sostituire l'organizzazione cosciente, pel conseguimento di quella pace che sola potrà condurci alla vittoria economica; una completa e sapiente legislazione sociale che è nel pensiero del giovane Sovrano che conserva al suo popolo l'energia del suo carattere, la modernità della sua mente.

«A lui mando un saluto riverente, col convincimento che la nuova istituzione da lui voluta segnerà una delle pagine più gloriose del suo regno.»

Il discorso dell'on. Fulci, frequentemente interrotto da applausi, fu salutato alla fine da una calorosa ovazione.

I discorsi di un consigliere operaio, dell'on. Turati e dell'on. Luzzatti.

Dopo il discorso dell'on. Fulci, il consigliere operaio Rejna, a nome delle Organizzazioni operaie, esprime il loro compiacimento perchè il ministro si rivolse alle Organizzazioni stesse per la scelta dei membri, specie di nomina regia. Conclude manifestando la viva fiducia che gli operai nell'opera e nel consiglio aiuteranno l'Ufficio del lavoro.

L'on. Turati, rappresentante la Camera dei deputati, esprime la stessa fiducia e dichiarò di aderire pienamente allo spirito del discorso di Fulci e a quello della circolare di Baccelli inviata alle Organizzazioni operaie per notificare l'istituzione del nuovo Ufficio. Dichiarò indi, a nome dei suoi amici, che essi non intendono rinunciare ai loro speciali punti di vista, pur riconoscendo e sperando che sarà possibile l'accordo e l'intesa delle varie parti nella formulazione dei problemi del lavoro.

Conclude osservando che, sebbene ciascuno dei consiglieri abbia il suo specifico punto di vista, tutti sentono che la risultante delle forze divergenti si formerà con reciproco vantaggio, perchè ormai nessuno intende più ostacolare l'elevazione delle classi lavoratrici e tutti vogliono far sì che essa avvenga gradualmente, senza esplosioni violente.

Prese poscia la parola il deputato Luigi Luzzatti, che aderì pienamente alle parole e alle dichiarazioni dell'on. Turati. «Però essere ciò che ci unisce è molto più di ciò che ci divide. Qualche dissenso potrà nascere nel modo di soluzione dei vari problemi, ma è molto che tutti siano d'accordo nel riconoscere che gli organi costituiti servono e bastano alla soluzione dei problemi del lavoro, ed è consolante che tutti mettano il loro cuore, più ancora che la buona volontà, nel cercare un accordo pel miglioramento delle condizioni dei lavoratori e che tutti riconoscano la necessità urgente di studiare le basi reali di quelle condizioni finora da noi sconosciute.»

L'elezione dei tre vice-presidenti.

Finiti i discorsi, l'on. Fulci invitò i consiglieri a votare per la nomina di tre vice-presidenti, avvertendo che uno dovrà essere operaio e l'altro industriale.

Vennero eletti all'unanimità: Luzzatti, Chiesa e Salmoiraghi.

Indi si nominò una Commissione, composta di tre vice-presidenti, dell'on. Cabrini e del direttore dell'Ufficio del lavoro, prof. Montemartini, coll'incarico di preparare, per la seduta pomeridiana, l'accordo sulla nomina dei membri del Comitato permanente.

I membri del Comitato permanente.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 19:

Il Consiglio superiore del lavoro ha nominato nella seduta pomeridiana i membri del Comitato permanente. Si elessero: Luzzatti, Salmoiraghi, Chiesa, Verzi, Reina, Turati, Cerruti, Pavoncelli e Maffi.

Le proposte di riforma al regolamento dell'Ufficio del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Continuando la seduta, il Consiglio ha poscia iniziato la discussione delle proposte di riforma al regolamento dell'Ufficio del lavoro, seguendo l'ordine tenuto nella relazione del direttore dell'ufficio, Montemartini.

Si approva la proposta di Cabrini divisi in quattro grandi zone: Italia Settentrionale, Centrale, Meridionale, Insulare, chiamate a votare ciascuna i rappresentanti delle zone coi [illegible].

La partecipazione dei Congressi cattolici — Un ordine del giorno.

Fu poscia data lettura della petizione inviata al Consiglio dal secondo gruppo dell'Opera dei Congressi cattolici, che ha fatto domanda d'essere incluso fra gli enti chiamati ad eleggere od a proporre i membri del Consiglio superiore del lavoro.

Aperta la discussione, alla quale partecipano molti consiglieri con eloquenti discorsi, tra i quali vanno segnalati quelli dei consiglieri Maffi, Abbiate, Rejna, Marialdi e Rubini, il Consiglio delibera di rinviare a domani la votazione sui vari ordini del giorno proposti.

Questi ordini del giorno sono concordi nel rigettare la petizione.

Rejna, Marialdi, Turati e Cabrini hanno presentato il seguente ordine del giorno, che sarà discusso domani:

«Il Consiglio superiore del lavoro, ritenendo indispensabile ad una efficace rappresentanza delle organizzazioni dei lavoratori che le organizzazioni stesse scelgano i loro rappresentanti nel Consiglio superiore del lavoro; ritenendo che in un Consiglio che dal lavoro si intitola, troppo esigua parte sia stata fatta nella legge attuale alla rappresentanza dei lavoratori; ritenuto insufficiente all'importanza grandissima del Consiglio stesso, dinanzi agli urgenti bisogni della legislazione sociale, l'annuale convocazione ordinaria prescritta dall'art. 8 del regolamento attuale, invitano il ministro e i due rami del Parlamento a modificare rispettivamente la legge e il regolamento nel senso:

«1.o che sia affidato per legge alla Camera del lavoro e alle Federazioni professionali dei lavoratori il diritto di nomina dei propri rappresentanti nel Consiglio superiore del lavoro;

«2.o che il Consiglio stesso venga composto in modo che vi siano rappresentati in egual numero i rappresentanti del lavoro ed i rappresentanti del capitale;

«3.o che si aumentino le ordinarie riunioni del Consiglio superiore del lavoro, e in attesa che il voto venga esaudito approva la proposta del relatore per quanto riguarda la seconda parte della relazione.»

Salutiamo con tutta la nostra simpatia il nuovo Consiglio, che per la prima volta in Italia si raduna per gli interessi e l'avvenire dei nostri lavoratori.

Se il contratto del lavoro novamente disciplinato è la «Magna Charta» degli operai italiani, l'Ufficio del lavoro ne è il rappresentante più autorevole e degno presso l'Amministrazione dello Stato. Come assai bene disse il ministro Baccelli, nella sua circolare alle organizzazioni operaie, con questo Ufficio per la prima volta in Italia l'elemento *lavoro* si asside da pari a pari con gli altri due elementi della produzione, la *terra* e il *capitale*. Poichè, se fin dai primi inizi del regno fu cura dei nostri ministri d'agricoltura e commercio di propugnare una legislazione sociale, questa scendeva dall'alto alle classi meno abbienti, come dono di uno Stato di cui era organo strumento, non guida. L'Ufficio del lavoro invece è opera loro, cosa loro: ad esso si rivolgono direttamente gli interessati, esso è l'interprete potente dei loro bisogni presso l'Amministrazione. Con l'aiuto vivo e quotidiano delle organizzazioni, l'Ufficio diviene grande propulsore e centro del novissimo diritto; senza di esso, si muta in uno dei tanti Istituti accademici, in cui la burocrazia svolge la sua opera di scopo a se stessa.

E' in questa singolarità simpatica e piena di promesse che risiede l'essenza del nuovo organo: è nell'averlo affidato completamente nelle mani delle organizzazioni dei lavoratori, a cui soli quindi spetta l'onore del suo rigoglio o l'onta del suo intristire, che sta il merito del ministro Baccelli, del direttore dell'Ufficio del Consiglio del lavoro, i cui membri, cogli odierni discorsi — che vanno più in là assai delle rituali convenzionalità dei chiacchierii inaugurali — hanno mostrato di intendere pienamente e di approvare questo indirizzo.

Formidabili sono i problemi a cui si trova di fronte sin da questa sessione il primo Consiglio del lavoro. Il rimaneggiamento di tanta parte della legislazione sociale esistente: l'opera prima dell'Ufficio del lavoro. Argomenti grandiosi e delicatissimi, perchè pel nuovo Istituto si tratta appunto di imporsi, di ricevere il battesimo vero, più importante, quello della pubblica opinione: e tutto in questo dipende dai primi passi, dalla prima impressione.

Non è qui luogo di per solo accennare alle difficoltà del programma: bastano nel campo della legislazione il tema dei probiviri, in quello della rilevazione statistica lo studio quantitativo della disoccupazione in Italia, per comprendere che questa non può essere opera che di osservazioni e di articoli singoli e sintetici: e in tale opera noi seguiremo l'Ufficio del lavoro passo per passo.

Ma per oggi giunga al Consiglio del lavoro il nostro lieto saluto. Certi che esso porterà nel delicato svolgersi delle sue mansioni tutta la serenità che deriva da cuori caldi d'affetto per le classi operaie e da menti aristocraticamente intelligenti, noi crediamo di non poter fare ad esso e all'Ufficio augurio migliore e più accetto di quello che i lavoratori apprezzino tutta l'importanza dei suoi sforzi, tutta l'utilità del suo programma, tutta la potenza dello strumento che lo Stato libero pone nelle loro mani, e attorno vi aggruppino le loro sempre più salde organizzazioni pel raggiungimento di quegli ideali che battono in tutti i cuori che amano l'indefinito ascendere dei deboli per la scala luminosa del progresso umano.

Le critiche dell'*Avanti!* ai bilanci della guerra.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

L'*Avanti!* scrive: «Nel bilancio della guerra di quest'anno 1903-904, tal quale nei bilanci dei tre esercizi precedenti, fu previsto il richiamo dal congedo di 89,000 uomini, e quindi in totale per i quattro anni fu previsto un richiamo di 356,000 uomini, i quali importano per mantenimento, primo corredo di vestiario e trasporto 14,500,000 lire previste nei bilanci e tutte pagate sino ad un centesimo dal tesoro alla guerra. Se non che, e qui sta il guaio, gli uomini venuti veramente sotto le armi in ciascuno di quegli anni non furono 89,000, sibbene in media 57,200 cioè furono 126,800 meno di quei 356,000, per i quali il ministro della guerra s'è fatta dare dal tesoro il denaro per mantenerli.

«Il denaro così risparmiato ascende pei quattro anni a lire 6,735,000 che si sarebbero dovute restituire all'erario.»

L'*Avanti!* dice che ciò risulta dalle relazioni sulle vicende dell'esercito, stampate negli anni 1901 e 1902 e da quella stampata nel 1903, non pubblicata, anzi tenuta riservata dal ministro.

Questo poi alle cifre dei due ultimi anni, l'*Avanti!* le ha ricavate dal calcolo della forza netta delle classi richiamate depurate del per cento di mancanti alla chiamata avuto nei due anni precedenti, come dalle relazioni citate, i quali mancanti più o meno giustificati ascesero al 40 0/0 di tutti i richiamati.

La Commissione per l'inchiesta sulla Marina.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22,15:

L'*Agenzia Italiana* scrive: «Abbiamo motivo di ritenere che tutte le notizie divulgate in questi giorni intorno alle difficoltà che il Governo avrebbe incontrato nel comporre la Commissione reale d'inchiesta per la marina sono tutte fantastiche. Per quanto gli uomini politici siano in questa stagione distanti dalla capitale, e ne sia distante anche il presidente del Consiglio, le trattative per la sua costituzione non potranno che ritardare di giorni, ed abbiamo motivo fondato di credere che la Commissione, se non di nome, sarà parlamentare di fatto.»

Come Zanardelli, secondo l'«Avanti!» ricomporrebbe il Gabinetto.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21,30:

L'*Avanti!* dice che Zanardelli ha chiamato telegraficamente a Maderno l'on. De Marinis, a cui sembra voglia offrire il portafoglio dei lavori pubblici ed il sottosegretariato degli esteri. L'*Avanti!* raccoglie pure la voce che Zanardelli voglia offrire a Marcora il portafoglio degli interni, a Luzzatti quello del tesoro, a Di Rudinì quello degli esteri.

Per conservare la pensione alla famiglia di Menotti Garibaldi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,25:

Tra i ministri competenti venne concertato il disegno di legge per la continuazione ai membri della famiglia di Menotti Garibaldi della pensione di cui godeva il defunto generale.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Governo è disposto a mandare in effetto la pensione di cui godeva Menotti Garibaldi in favore della vedova e dei figli finchè non sia stato approvato il disegno di legge con cui quella pensione viene passata alla famiglia.

Il Congresso dei professori di matematiche a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 10,15:

Si è inaugurato oggi il Congresso dei professori di matematiche delle scuole medie. Fra gli intervenuti sono i professori Bettazzi, Fenaglio, Paladini di Torino, Comina di Asti, Reta e Dolio di Milano. Si pronunziarono vari discorsi. Parlarono Bettazzi, presidente dell'Associazione *Mathesis*; dopo Capelli, provveditore degli studi, ed altri professori. Nella seduta pomeridiana si elesse a presidente Bettazzi, che inviò un saluto al ministro Nasi.

Il viaggiatore Bricchetti-Robecchi in Italia.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 21,35:

Proveniente dallo Zanzibar, a bordo del piroscafo Po, giunse il viaggiatore africano Bricchetti-Robecchi, che proseguì per Genova, donde si recherà a Pavia.

Un battaglione turco decimato dagli insorti.

Un Memoriale della Bulgaria alle Potenze — Una nuova Nota austro-russa.

Ci telegrafano da Sofia, 14, ore 9,50:

Dal teatro della insurrezione giunge notizia che si attende di giorno in giorno lo scoppio della rivoluzione nella regione montuosa di Razlog, la cui popolazione è considerata la più fiera ed audace di tutta la Macedonia. Il Distretto di Razlog offre inoltre agli insorti delle posizioni strategiche inespugnabili.

Nel distretto di Razlog trovansi già Zontchew Jankow ed altri noti «vojvoda».

Un battaglione di truppe turche, che si recava a Melnik, fu decimato nel passaggio da Mitla dagli insorti nascosti sulle alture. Tutte le truppe turche disponibili a Salonicco partiranno domani per Serres.

La situazione del distretto di Kirk-Kilisse è terribile. Nessun bulgaro osa mostrarsi nelle strade. Una folla di musulmani fanatici ha spezzato i vetri del Consolato francese.

La popolazione bulgara, malgrado le misure prese dal Governo, sostiene in tutti i modi il movimento insurrezionale. Sarafov con una banda di 120 uomini passò il confine, e presentemente si trova nel vilajet di Adrianopoli. Il capitano Protogerow, il tenente Baltow e parecchi altri ufficiali e sott'ufficiali abbandonarono di questi giorni l'armata bulgara per unirsi agli insorti e assumere il comando delle bande.

Si assicura che l'Austria e la Russia preparano una nuova «Nota» da inviare al Governo bulgaro.

* * *

Ci telegrafano da Sofia, 14, ore 21:

Si annunzia che il Governo bulgaro prepara una Nota destinata ad essere consegnata oggi o domani ai rappresentanti delle grandi Potenze, onde attirare l'attenzione dei Gabinetti europei sullo sterminio sistematico della popolazione bulgara in Macedonia, e la concentrazione di truppe turche considerevoli lungo la frontiera bulgara, ciò che lascia supporre, da parte della Turchia, intenzioni aggressive contro il Principato. Il Governo chiederà alle grandi Potenze firmatarie del trattato di Berlino di voler intervenire presso la Porta per far cessare questo sterminio sistematico dell'elemento bulgaro, e sospendere questa concentrazione minacciosa di truppe ottomane, ingiustificata. In caso contrario, la Bulgaria dichiarerebbe che si vedrebbe costretta a prendere le misure necessarie per mettere il Principato in condizione di far fronte ad ogni eventualità e prevenire una sorpresa.

* * *

Ci telegrafano da Costantinopoli, 14, ore 10:

Una banda di 80 insorti ebbe uno scontro con un distaccamento di truppe nelle vicinanze di Perovica, presso Kratovo. Due insorti furono uccisi e la banda è fuggita.

Che cosa si pensa di un intervento.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,15:

L'*Agenzia Italiana* scrive: «Contrariamente alle voci corse di un preteso intervento europeo in Macedonia, nelle sfere meglio informate risulta invece che le Potenze persistono, con speranza di successo, ad impedire uno scoppio di ostilità fra la Bulgaria e la Turchia, invitando energicamente il Governo di Sofia a reprimere il movimento insurrezionale macedone nel Principato.»

L'incidente di Beyrut sistemato.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 11,50:

Il *Morning Post* ha da Washington: «Si annunzia ufficialmente che Roosevelt considera l'incidente di Beyrut come regolato con soddisfazione degli Stati Uniti.»

I complotti militari in Serbia

Il processo contro i congiurati di Nisch. — La vita di trepidazione di Pietro I.

(Per telegrafo alla Stampa).

Belgrado, 14, ore 9,45.

Gli ufficiali arrestati nella fortezza di Nisch erano 26 e tutti vennero mantenuti nel più severo isolamento. Gli ufficiali più compromessi sono il capitano dello Stato Maggiore Milan Novakovich, il capitano del genio Zarko Protich, il capitano di fanteria Vlastimir Nikolich, e i tenenti Alsa Todorovich, Jascha Georgevich, Demeter Milatinovich e Nikola Lagenorski; questi ultimi erano stati ufficiali d'ordinanza dei due fratelli Lunjevitza, cognati del re Alessandro.

Fino al momento in cui vennero trasferiti a Belgrado, si è temuto che con un audace colpo di mano i colleghi non li liberassero.

Anche gli ufficiali della guarnigione di Pozarevatz si sono dichiarati solidali coi loro camerati di Nisch, e in seguito a ciò il tenente colonnello Zivan Brankovich e sedici ufficiali di quella guarnigione vennero a bordo di un piroscafo fluviale condotti a Belgrado e incarcerati. A Waljevo, dove gli ufficiali egualmente si pronunciarono per l'espulsione dei regicidi dall'Armata serba, venne mandato il tenente-colonnello Nikola Lukich per reprimere il movimento ed arrestarne i caporioni.

Si dà ora una nuova versione intorno alla congiura di Nisch. Lo Tsar e Francesco Giuseppe avevano chiesto a suo tempo la severa punizione dei regicidi, mettendo ciò come condizione per il ricevimento di re Pietro a Pietroburgo e a Vienna. Questo fatto venne a cognizione del Corpo degli ufficiali serbi, e il complotto di Nisch si spiega appunto col fatto che quegli ufficiali calcolarono di essere appoggiati nella loro azione di protesta contro i regicidi dalle Corti di Pietroburgo e di Vienna.

Nelle dimostrazioni la folla non si limitò a fare delle dimostrazioni ostili contro le Redazioni del *Narodni List* e della *Vecerne Posta*, ma pure contro la Prefettura, ove vennero frantumati tutti i vetri delle finestre. Non si osò di far uscire la truppa, che era consegnata nelle caserme, temendosi che facesse causa comune col popolo.

Stamane, per tempo, giunse qui il secondo gruppo degli ufficiali arrestati a Nisch. Erano senza sciabola e scortati da un forte distaccamento di soldati. Alla stazione di Belgrado furono fatti salire in vetture chiuse, trasportati nella fortezza e messi in celle separate.

I regicidi avevano deciso di fare una dimostrazione contro gli arrestati; ma, a causa l'ora mattutina, alla stazione vi era pochissima gente.

Questo secondo gruppo di ufficiali era aspettato ieri nel pomeriggio: e ieri, dinanzi alla stazione, si era raccolto un migliaio di persone che, però, aspettarono inutilmente.

Il trasporto a Belgrado degli ufficiali arrestati a Nisch e nelle diverse guarnigioni si deve al valore dei congiurati, i quali spadroneggiano tuttora coll'appoggio del primo aiutante del re, Damiano Popovich, ritenuto come il capo dei regicidi.

Però si avvicina sempre più il temuto conflitto fra i due partiti militari: e sembra ormai inevitabile il rinnovarsi di eccidi e di disordini. Intanto i regicidi cercano di trarre dalla loro parte le infime classi della popolazione, sperando di terrorizzare con gli eccessi della folla le classi intelligenti, che sono loro ostili.

Il *Mali Journal*, che è molto diffuso fra il popolo, aizza sistematicamente la folla.

L'atto d'accusa contro gli ufficiali di Nisch constata che il proclama incriminato propone di uccidere tutti i congiurati.

Re Pietro risente della tensione dell'attuale situazione, dacchè sembra assai meno lieto di quello che non lo fosse al suo arrivo a Belgrado. Allora egli affettava di uscire senza scorta, mentre oggi non esce senza che siano state prese grandi precauzioni e mai senza scorta.

La scoperta di un nuovo complotto getta il Re in un vero stato di prostrazione, e il paese in una eccitazione anche maggiore di quella attuale.

Si tratta di un nuovo complotto militare a Kraguyevatz. L'affare sarebbe così grave, che delle grandi misure di sicurezza furono prese per re Pietro.

Con evidente emanazione del partito della congiura si ha ora questo comunicato ufficiale che contrasta crudamente colla situazione:

«La notizia dei giornali, secondo la quale il Re avrebbe telegrafato allo Tsar pregandolo di modificare la sua attitudine verso gli ufficiali cospiratori è completamente destituita di fondamento. Non vi è alcun motivo per far ciò, perchè tutte le Potenze considerarono correttamente la rivoluzione come un affare interno della Serbia. La Scupcina avendo dato l'amnistia ai cospiratori, bisogna che il Re, come Monarca costituzionale, rispetti la sua decisione.»

Belgrado, 14, ore 17,10.

Ci telegrafano da Belgrado, 14, ore 17,10:

Si ha qualche altro particolare intorno all'atto di accusa contro gli ufficiali arrestati a Nisch, atto che è già stato trasmesso all'Autorità militare giudicante. L'atto d'accusa si basa sul fatto che il proclama firmato dagli ufficiali chiedeva che i cospiratori dell'11 giugno fossero giustiziati, e proponeva di esigere ciò, eventualmente, anche colla forza. L'atto di accusa designa come capi del movimento i capitani Novakovich e Protich, il primo luogotenente Lukomarski, il luogotenente Dendarevich. Il Consiglio di guerra si riunirà probabilmente il 18 corrente.

Belgrado, 14, ore 21.

Ci telegrafano da Belgrado, 14, ore 21:

Gli studenti universitari, riunitisi stamane, approvarono una mozione condannante l'attitudine dei giornali di opposizione il *Narodni List* ed il *Vetcherrje Novosti*. Non si ebbe a lamentare alcun incidente.

Per l'aumento dello stipendio dei maestri.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Il *Messaggero* dice che il ministro della pubblica istruzione, d'accordo con il ministro del tesoro, sta preparando il progetto di legge per l'aumento degli stipendi dei maestri elementari.

Il ministro della pubblica istruzione, aiutato dagli ispettori scolastici, ha già raccolto il materiale. Quanto prima il ministro Nasi nominerà una Commissione per fare uno schema di progetto.

I ricevimenti del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17,5:

Il Papa ha ricevuto il padre Ciaramelli, generale dei Benedettini Valombrosani, il generale dei Passionisti, il generale dei Trinitari scalzi, il padre Palmieri dei Benedettini, il marchese Cavaletti colla famiglia.

La villa Doria non è stata venduta ai padri Redentoristi.

Ci telegrafano da Albano Laziale, 14, ore 9:

E' infondata la notizia, della quale fecero tanto rumore i giornali di Roma, della vendita della villa Doria ai padri Redentoristi di Parigi. Che il principe Doria abbia avuto molte richieste è indubitato, ma egli non fece alcun contratto e neppure dei compromessi.

Il Congresso socialista tedesco.

(Per telegrafo alla Stampa).

Dresda, 14, ore 8,5.

Il Congresso socialista si è aperto, con una grande affluenza di congressisti, nella sala Trianon, non lungi dal teatro Reale e dall'Opéra. Nella capitale sassone, quasi interamente conquistata d'idee socialiste, non vi fu bisogno di cercare una sala in qualche sobborgo. I socialisti ottennero subito la più bella sala della città, che decorarono con una profusione di piante, fiori e bandiere di tutti gli Stati tedeschi ed esteri, compresa la bandiera stellata dell'Unione americana. Non vi sono però bandiere rosse, vietate dalla Polizia.

Dietro il palco presidenziale vi è una statua della libertà col berretto frigio, e i busti di Marx, Lassalle, Liebknecht ed Engels. Le targhe portano iscrizioni come queste: «Gli spiriti sono risvegliati! E' una gioia il vivere! Il paese appartiene al popolo! Dalle profondità vediamo sorgere la liberazione del mondo!», ecc.

Aperta la seduta inaugurale, il deputato di Dresda Kaden ha augurato il benvenuto ai delegati. Poi, ricordando i successi elettorali dei socialisti sassoni, esclamò: «Voi siete nella città rossa!»

Ricordò gli inizi modesti del partito socialista sassone, che ora contrastano con la conquista di tutte le circoscrizioni del regno ottenuta in questi ultimi anni.

Bebel sale quindi alla tribuna vivamente acclamato. In nome del Comitato direttivo ringrazia i compagni di Dresda della calorosa accoglienza fatta. Accennando alle ultime elezioni, disse: «Speravamo di guadagnare dei seggi, ma nessuno avrebbe osato predire la vittoria che abbiamo ottenuta, che è senza precedenti negli annali elettorali! Il proletariato perdette la pazienza e volle significare al Governo sassone che non voleva più essere retto da lui.» (*Vivi applausi*)

Bebel fa poi un panegirico del popolo sassone, e ricorda che esso ha marciato sempre in testa al progresso e alla civilizzazione. Evoca gli atti politici a cui egli partecipò come fondatore e veterano del partito socialista.

Il Congresso elegge poscia, per acclamazione, come presidente Singer, e Kaden, quindi, discute sul suo ordine del giorno.

Dietro proposta del Comitato direttivo, il Congresso decise di trattare a parte la questione della collaborazione dei socialisti ai giornali borghesi (questione che si connette all'affare dei [illegible] e di Bebel); la questione della vice-presidenza del Reichstag; la questione polacca; la questione dei revisionisti. Nessun limite di tempo venne però fissato agli oratori per la discussione di queste questioni.

Oggi comincerà la discussione sul rapporto del Comitato direttivo.

Numerosi delegati esteri prendono parte al Congresso. La discussione odierna promette di essere vivacissima.

L'incremento della stampa socialista e la questione della collaborazione a giornali borghesi.

Ci telegrafano da Dresda, 14, ore 21:

Nella seduta di stamane al Congresso socialista, Adler di Vienna espresse la gioia che i socialisti austriaci provarono per la vittoria clamorosa riportata dai fratelli tedeschi nelle ultime elezioni. Si succedono quindi alla tribuna un delegato russo e uno olandese: che promette ai socialisti tedeschi una accoglienza entusiasta al Congresso internazionale di Amsterdam. Anche James, delegato inglese, a nome dei socialisti inglesi felicita i socialisti tedeschi del loro progresso e augura che quello dei socialisti inglesi si manifesti nelle prossime elezioni. Sollevò poi applausi generali ricordando come l'Inghilterra abbia sempre accordata ospitalità ai proscritti. Infine un delegato americano assicura che i socialisti approfitteranno negli Stati Uniti della esasperazione causata dalla crisi economica.

Il deputato Pfannkuch, rende poi conto dell'opera compiuta dal Comitato direttivo del Congresso di Monaco. Espone le misure prese per preparare le elezioni al Reichstag e constata la buona situazione finanziaria del partito socialista. Il cassiere Gerich conferma gli utili realizzati dalla stampa socialista, che conta mezzo milione di abbonati, e guadagnò in un anno centotrentamila abbonati.

Quindi vari delegati espongono i desiderata di cui ebbero incarico dai loro mandatari: uno reclama più comizi; altri, invece, chiedono degli oratori che facciano propaganda nella loro regione.

Circa la questione della collaborazione di socialisti ai giornali borghesi, il Comitato direttivo ammette questa collaborazione, soltanto quando ha luogo su fogli che non attaccano il partito socialista in modo sleale; ma siccome riconosce che tosto o tardi questi compagni che scrivono nella stampa borghese si metteranno in conflitto con il partito socialista, così afferma che non bisogna affidar loro posti di fiducia. Questa proposizione costituisce un primo colpo contro i revisionisti, che reclamano la libertà di scrivere ove loro garba, anche quando si tratti di criticare essi interni del partito.

* * *

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 8,35:

Il *Vorwärts* dice che il Congresso attuale ha dietro di sè tre milioni di elettori. I documenti distribuiti ai delegati constatano che il *Vorwärts* ha 78,000 abbonati; e le sue entrate sommano a 800,000 marchi.

I giornali di Lipsia e Amburgo superano i 35,000 abbonati.

La libreria socialista ha aumentato le sue entrate da 183,000 marchi a 240,000.

Le elezioni del Reichstag costarono 222,000 marchi; e gli incassi del partito socialista superarono di 200,000 marchi quelli dell'anno scorso.

L'arrivo di Guglielmo in Ungheria.

La *Stefani* ci comunica da Mokacs, 11:

L'imperatore Guglielmo è giunto, accolto con ovazioni dalla popolazione. Si recò, coll'arciduca Federico, al castello di Carafranza a cacciare nelle foreste di sua proprietà. Guglielmo rimarrà qui fino al 18 corrente.

Francesco Giuseppe alle grandi manovre in Galizia.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 20:

L'Imperatore, coll'arciduca Francesco Ferdinando, sono giunti a Chlopek (Galizia) per assistere alle grandi manovre di cavalleria. Hanno ricevuto entusiastiche ovazioni.

Fra Venezuela e Columbia.

Il Venezuela non vuol pagare i membri del Tribunale arbitrale

Caracas, 14 (*Stefani*). — Si annunziano dei movimenti di truppe da tutte le parti del Venezuela, specialmente verso la frontiera della Columbia. Si attende una nuova aggressione di Castro contro la Columbia.

Il Governo venezuelano si rifiuta di pagare gli arbitri esteri dei Tribunali misti, incaricati di regolare i reclami contro il Venezuela. Non si spiega un simile modo di agire.

Le dimissioni di Lamsdorff?

Ci telegrafano da Copenaghen, 14, ore 14,10:

Si dice che Lamsdorff è intenzionato di dimettersi. Iswolsky, ministro russo a Copenaghen, sarebbe designato a succedergli.

Donne poetesse

e donne franco-massoniche

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 12 settembre.

Nella vasta sala dei «Bouffes-Parisiens», pochi giorni or sono, una folla elegante, aristocratica, varia, si pigiava per udir parlare Enrico di Saussine e Gastone di Bellefonds intorno alle poesie della contessa Mathieu di Noailles, e della signora Lucia Delarue-Mardrus.

Prima ancora che il sipario s'alzasse, la sala era piena zeppa. Molti ritardatari non trovarono posto.

* * *

Donne poetesse! Qual mistero singolare! Perchè sono così poco numerose, una volta che la donna è pur la grande ispiratrice dei poeti? Forse perchè noi uomini non siamo argomento d'ispirazione per esse? E' mestieri rassegnarci a così credere, sia per modestia, sia dinanzi all'evidenza dei fatti.

La contessa di Noailles attinge la propria ispirazione dalla Natura; e la signora Delarue-Mardrus chiede la propria a Dio e ai sogni dell'Infinito.

La donna è «poesia»; in se medesima, nel suo sorriso, nella sua voce, nella sua mano distesa, nel suo sguardo cova essa il divino raggio poetico. Ogni donna è «poeta» per virtù d'illusione; ma l'illusione è patrimonio di tutte le donne, e sarebbe banale tradurla in versi.

Non, però, accade così degli amari disinganni, che abbassano le anime volgari, ed elevano le altre. Quest'ultime diventano «poeti», e non indarno il conte Roberto di Montesquiou ha fatto rivivere la bella figura della Desbordes-Valmore, la tenera *Marcellina*, erigendole un monumento, in mezzo ai fiori, proprio a Douai, dove ha tanto sofferto. La corrispondenza epistolare di lei, pubblicata da Benjamin Rivière, ha rivelato intiera ai nostri sguardi la bella anima sua.

Ed eccoci lontani dalla definizione del poeta latino, che vuole lo sdegno crei il poeta.

Presso l'uomo, la poesia è forza creatrice. Martella le nobili idee, e i grandi sentimenti con Corneille, Victor Hugo, Alfredo de Vigny; li cesella con Racine, Lamartine e Alfredo de Musset; li imprime all'acquaforte con Baudelaire e Leconte de Lisle. Si direbbe che ognuno d'essi è armato d'un istrumento di ferro, o martello, o forbice, o bulino.

La donna, invece, è pittrice; in un genere, o nell'altro, con forza, o con tenerezza. Essa getta del nero e del chiaro-oscuro, si compiace nei colori del cielo azzurro e nelle tonalità del mare che cambia.

Pittrice è la signora Alfonso Daudet nei suoi ammirabili *Reflets sur la sable et sur l'eau*; proprio come Duez, Besnard e Puvis de Chavannes.

Pittrice anche è la signora Daniele Lesueur, il cui ingegno, per quanto personale, ricorda l'audacia e la forza di Leconte de Lisle. *La Vision*, i *Vrais dieux*, le *Visions antiques*, sono opere virili. L'entusiasmo — quest'altro fonte ispiratore dei poeti — fa vibrare l'anima di lei nell'ode *Sursum corda*, che l'Accademia di Francia coronò d'alloro, premiando per la prima volta l'opera poetica di una donna. E, anche per la prima volta, una «donna-poeta» fu decorata della *Legion d'Onore*.

Pittrice del pari, come Boucher e Fragonard, è la signorina Renée Vivien, nei suoi *Études et Préludes*. E come Watteau e Drouais, la baronessa di Baye, *laureata* del Concorso «Sévigné», promosso dal *Gaulois*, i cui versi tanto delicati ricordano le grazie del secolo decimottavo.

Deliziosi pastelli sono i componimenti poetici di Rosemonde Gérard, oggi signora Edmondo Rostand. Possiede essa le sfumature del Ronsard e la ingenuità colorata dei «miniaturisti».

Chi non ricorda la «romanza», diventata subito popolare?:

Le cher anneau d'argent que vous m'avez donné,
Porte en son cercle étroit, nos promesses anciennes.

E il «sonetto» al marito, nel quale canta tutta la felicità della vita!

Ricchi di colore sono i *Rondels* della signora Georges de Montgomery: il dolce ricordo dello sposo scomparso, il dolore e la divina speranza ispirarono il suo ultimo libro: *Immortalité*.

Nè va dimenticata la signora Ackermann, che cantò la «notte oscura». Sola fra tutte le donne, fece sua la definizione del poeta latino: e ispirò la propria Musa alla collera e all'odio.

Del tutto diversa è la signora de Noailles. Pittrice, come Jules Breton, Corot e Millet, ama, desidera, vive per l'Ideale. Al pari d'Orazio, studia e rende il paganesimo, interpretando la Natura; e, come Andrea Chenier, la cui madre nacque anch'essa sulle rive del Bosforo soleggiato, ritorna alle sorgenti idilliache, quasi panteista, della poesia.

Ascoltate questi versi della *Mort fervente*, nel volume *Cœur innombrable*:

Mourir baignant ses mains aux fraîcheurs du feuillage,
J'éteignant ses yeux aux yeux fleurissants des bois verts,
Se mêlant à l'antique et naissant univers,
Ayant en même temps sa jeunesse et son âge.
. . . .
S'en aller pour goûter en elle ce mystère
D'être l'herbe, le grain, la chaleur et les eaux,
S'endormir dans la plaine aux verdoyants réseaux,
Mourir pour être encor plus proche de la terre....

La signora Delarue-Mardrus, che andò sposa al fedele traduttore delle *Mille e una notte*, avendo dopo i lieti giorni visto i malinconici domani, fissò il proprio ideale nell'*immutabile* e nell'*infinito*. «Nocturne», «Toute seule», «Constant», rendono con arte finissima un abbandono delizioso. Non è più la potenza delle parole che si trova nella contessa di Noailles: è la dolcezza della frase nella dolcezza dello sperare.

Femmes poètes, cœurs intendables!.... La Francia contemporanea ha ancora di queste donne, e di questi cuori!

* * *

Oggigiorno, in questo bel paese di Francia, si agita una grande questione: — Devono, o possono, le donne entrare nella «franco-massoneria!»

Chi dice di sì, e chi di no! In attesa che il grave dibattito sia risolto dalle «loggie»

francesi, le quali si riuniranno tra breve per prendere una determinazione, piace a me osservare che sarebbe assai più giusto chiedere « se le donne devono, oppur no, tornare a far parte della massoneria », perchè il secolo XVIII le aveva già disposte ad occupare la « quarta loggia »: quella destinata al gentil sesso.

Al « Venerabile » era concesso di recarsi a visitarle, la qual cosa non dispiaceva punto alle belle recluse; e un regolamento generale le obbligava a seguire norme determinate. Quel « regolamento » — oltre tutto il resto — stabiliva:

Art. 9. — Nessuna donna incinta sarà ammessa a entrare nella « loggia ».

Art. 24. — La *decenza* è singolarmente raccomandata.

Art. 26. — Quando una « sorella » non si sentirà in grado di osservare la « decenza », dovrà chiedere il permesso di ritirarsi.

Questi due ultimi *articoli* peccavano d'impertinenza; sì che le buone « sorelle » non tardarono a trarne legittima vendetta.

Nel « registro » che contiene il processo-verbale della « Loggia di San Giovanni del Candore », si legge infatti:

« La marchesa di Scalis, avendo accusato il Fr. principe Sapieha d'esser venuto meno alle regole che governano la « loggia », uscendo dal tempio senza permesso; — sebbene per soddisfare a un bisogno naturale, — fu, per ordine del « Venerabile », condotto in una stanza a parte, e rinchiuso in essa, durante tutto il tempo che durarono i lavori. »

In quella stessa « loggia » fu ricevuta, il 3 febbraio del 1779, la « principessa di Lamballe ».

Nel secolo di cui parlo le donne prendevano parte a tutti i « riti » della massoneria. Cinto il grembiule di pelle, s'attaccavano al braccio una « giarrettiera », su cui si leggevano le parole: « Silenzio e virtù! » Portavano, poi, a traverso il fianco, un « cordone *bleu-cape* », alla estremità del quale penzolava un « cuore infiammato », contenente una mela.

Siccome ai dì nostri, così allora, per entrare nella franco-massoneria, uomini e donne dovevano assoggettarsi a più d'una « prova ».

In un libro sconosciuto, dal titolo la *Vraie maçonnerie*, leggo la descrizione di quella ch'era considerata l'« ultima prova », che consisteva in una « ripetizione dell'*Eden* », e che ci spiega il simbolo, un po' oscuro, della « mela ».

La « neofita » doveva credersi in un giardino di delizie. Il frate-ispettore, raccomandatale la prudenza, l'abbandonava, nel paradiso terrestre, alle proprie riflessioni.

Una volta rimasta sola, un essere.... invisibile le porgeva una mela, sussurrandole all'orecchio che — qual atto d'obbedienza — si esigeva da lei mangiasse il bel pomo. La « aspirante » non se lo faceva dire due volte; ma non appena aveva cominciato a mordere il frutto, grandine e tuono si facevano udire con fracasso immenso. Un Oratore — che si teneva pronto — s'avanzava allora precipitosamente, fermava il braccio della neofita, le distaccava il cordone, e le diceva:

— Disgraziata, che cos'hai fatto? In qual modo, non ostante tutte le tue promesse, ti sei lasciata sedurre da questo mostro?

E, in così dire, le mostrava un serpente, che agitava la testa.

Alla terribile lezione inflittale, seguiva subito dopo il perdono!

Del rimanente, anche il *catechismo* recava le tracce di questa « prova ».

D. — Siete voi « compagna »?
R. — Datemi una mela, e giudicherete.
D. — In qual modo siete divenuta « compagna »?
R. — Per mezzo di un frutto, e di un legame.
D. — Che significa il frutto?
R. — La conoscenza del bene e del male.
D. — Che significa il legame?
R. — La forza di un'amicizia, che ha soltanto per base la virtù.

Nel « rituale » moderno, la mela è scomparsa; e il « serpente » non è riuscito a tentare nè Clemenza Royer, nè Deraismes, che pur furono le più celebri donne-massoniche; tutte le altre « prove », però, sono rimaste.

Al cadere della Rivoluzione, le « loggie femminili », pur rimanendo nell'ombra, continuarono a dar prova di loro operosità. Le belle maniere furono un po' dimenticate; ma non le « maniere galanti ». I « fratelli », per attirar le « sorelle » in mezzo a loro, ricorrevano agli *alessandrini* gioviali:

Mais aujourd'hui qu'une ardente lumière
Chez les maçons pour toujours vous éclaire,
A des devoirs, à des plaisirs nouveaux,
Belle Vénus, vous êtes destinée.
D'avance la tête couronnée,
Vous marcherez vers les jours les plus beaux.

Ove i miei lettori li giudicassero troppo pomposi, vedano questo « dialoghetto », che, sul *motivo* di *Viens, Aurore!*, si cantava, in « loggia », nel secolo decimottavo:

LE MAÇON.
Venez, Julie,
Pour la vie,
Venez adopter notre loi.
Que des frères
Les mystères
Vous amènent à la foi.

JULIE.
Non, la crainte,
La contrainte
Pénètrent mon cœur d'effroi.
Les tortures
Qu'on endure
Fait redouter votre loi.

Elle trema: « Moi sensible, vous terribles!.... Ah, vous me faites trembler! » *Lui* la conforta, persuadendola: l'Asilo-massonico è il Tempio della Felicità, che rende gli uomini sereni, tranquilli.

***

E, adesso, che farà il *Convento*? Vorrà, oppur no, consentire alla donna moderna di prendere parte attiva alle sue deliberazioni occulte, agli occulti suoi lavori? Ricanterà il « dialoghetto » del secolo decimottavo, non più sul metro di « *Viens, Aurore!* », ma su quello di « *Viens Poupoule!* », che è di grande attualità? Ripeterà l'invito, che, nel secolo addietro ebbe il magico potere di sedurre tante donne: « *Viens, Julie!* »?

Un non lontano avvenire ce lo dirà.

Camillo.

I Sovrani d'Italia a Parigi pel 14 ottobre.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

Il Re e la Regina si recheranno a Parigi il 14 ottobre. Gli augusti Sovrani saranno accompagnati nel loro viaggio dal vice-ammiraglio Morin, ministro degli affari esteri, e si tratterranno a Parigi fino al 18 ottobre.

La *Patrie*, commentando l'annunzio ufficiale dell'andata dei Sovrani a Parigi, dice che questa notizia, benchè attesa, è destinata a procurare essa oggi grande sorpresa per il carattere che le si aggiunge: la Regina accompagnerà il Re in questo lieto auspicato viaggio.

Dimostrazioni e controdimostrazioni intorno alla statua di Renan.

Il discorso di Combes a Tréguier.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 14, ore 8,50.

Nel banchetto datogli a Tréguier in suo onore, Combes ha pronunziato un lungo discorso. Egli anzitutto disse che nella solennità odierna vede un presagio di un tempo poco lontano in cui la Brettagna, avendo scosso il giogo dei preti, instaurerà sulle rovine dei vecchi pregiudizi i principii liberatori del regime repubblicano. La religione, continuò Combes, ha diritto ad ogni libertà, ma a condizione che non esca dal suo dominio, che è la coscienza, e non si immischi di politica. Da quindici mesi gli avversari del Governo violano la legge ogni giorno, ma l'opinione pubblica li condanna.

Proseguendo, Combes dice che l'era delle conquiste è terminata, ma bisogna assicurare la continuità della pace; perciò occorre un esercito nazionale con soldati esercitati e capaci, occorrendo, di prendere un'offensiva vigorosa. La proposta presentata dal ministro André pel servizio biennale rispecchia questo bisogno. L'oratore difende André contro gli attacchi dei reazionari, quindi stigmatizza la campagna condotta dalla reazione contro il ministro delle finanze, tendente a produrre un deprezzamento dei fondi pubblici. Condanna il rifiuto di pagare l'imposta e il ritiro dei fondi dalle Casse di risparmio, e afferma che il credito della Francia può sostenere vantaggiosamente il confronto con quello delle Potenze che godono tutti i privilegi.

Parlando della resistenza opposta all'applicazione della legge sulle Congregazioni, Combes dice che la maggioranza della Camera dirà l'ultima parola in proposito. Smentisce l'asserzione dell'Opposizione, che lo rappresenta come un prigioniero della Maggioranza, ed afferma che questa non si disgregherà prima che la reazione sia ridotta all'impotenza. Da quindici mesi, dacchè esiste l'accordo fra la Maggioranza e il Governo, la Repubblica grandeggia all'interno, ove cresce la fiducia nel suo avvenire, ed all'estero, ove gode e riscuote testimonianze di simpatia dai Governi di tutte le nazioni. L'alleanza russa ha un carattere sempre più pronunciato di amicizia. Con l'Italia si stringe, con prove reciproche di sincera cordialità, un miglioramento di rapporti, e così con l'Inghilterra.

« La reazione monarchica, che si è divertita durante parecchi anni a dire che la forma repubblicana ci avrebbe allontanato tutti i Governi monarchici d'Europa, si è alla fine stancata di ripetere inutilmente i suoi avvertimenti infantili.

« Essa si limita ora ad augurarci che il nuovo Papa, messo in guardia contro un Governo di liberi pensatori dalle critiche del cardinale Mathieu e dalle chiamate di un vescovo Turinaz, si astenga dall'offrire le sue benedizioni alla Repubblica. *(Applausi e risa)*

« Insomma — terminò Combes — noi non vediamo al di là delle frontiere che visi sorridenti ed orizzonti pacifici; e spero — conclude l'oratore — che non si tarderà a veder spuntare l'aurora di una pace universale. »

Il discorso di Combes fu salutato da grandi ovazioni.

Mentre si teneva il banchetto in onore di Combes, i cattolici assistevano ai vespri. Appena questi furono terminati, essi uscirono di chiesa e percorsero le strade in colonna compatta, armati di bastone, gridando e fischiando. Giunti dinanzi alla sala del banchetto, i dimostranti ebbero un conflitto coi repubblicani. Nacque un violento parapiglia e dovettero intervenire alcuni gendarmi. Un ufficiale, circondato dai dimostranti, estrasse la rivoltella. I dimostranti emisero grida ostili, poi furono dispersi.

Intorno poi alle dimostrazioni avvenute nella mattinata ecco altri particolari:

Durante la Messa celebrata nella cattedrale, mentre si inaugurava il monumento a Renan, l'abate Gayraud, salito sul pergamo, pronunciò un discorso, in cui disse: « Quando i popoli, fra migliaia d'anni, troveranno fra gli scavi di Tréguier la statua di Renan, chiederanno chi esso fosse. Mentre se troveranno l'effigie di Cristo, diranno: Ecco il nostro salvatore, perchè Cristo è immortale ».

Quindi l'ammiraglio Decauverville lesse un atto di riparazione, cui aderirono anche due deputati.

Combes è partito da Tréguier alle ore 9, sotto la pioggia, in *landau* scoperto, salutato da grandi acclamazioni.

A Pontrieux si ebbero numerose grida di: *Viva Combes!* e alcuni fischi. A Guingamp le stesse misure di sabato erano state prese.

I giornali repubblicani di stamane approvano pienamente il discorso di Combes, ma si lagnano che non abbia fatto alcuna allusione alla separazione della Chiesa dallo Stato. Gli organi di opposizione insistono sulle dimostrazioni ostili che accolsero Combes, ed esprimono fiducia nell'avvenire.

Parigi, 14, ore 22.

Si ha da Tréguier che Chaumié e le notabilità pranzarono oggi presso Psychari, genero di Renan. Chaumié depose stamane una corona sul monumento di Renan. Siccome alcuni passanti gridarono: *Abbasso la calotte! I curati alla lanterna!*, Chaumié alzò la mano per invitarli alla calma, e disse: « Gridate soltanto: *Viva la sapienza! Viva la ragione! Viva la Repubblica!* Siate sempre tolleranti! »

Secondo la *Patrie*, la notte a Tréguier fu piuttosto agitata. Gruppi di gente circolarono fino al mattino cantando la *Carmagnola* e l'*Internazionale*.

Un picchetto di soldati era stato collocato dinanzi alla cattedrale, e due sentinelle sorvegliarono tutta la notte la statua di Renan. In piazza della Cattedrale nacque qualche parapiglia fra socialisti e marinai, e vennero operati parecchi arresti.

Il caso di spionaggio d'Alessandra d'Abazza.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 7,30:

Si hanno questi ragguagli intorno al caso di spionaggio di cui stamane si parlava e nel quale sembra siano compromessi degli impiegati della marina. Una straniera, di origine russa, che si fa chiamare Alessandra d'Abazza, e che aveva già soggiornato durante qualche tempo in diversi porti militari francesi, era andata a stabilirsi, or non è molto, a Lorient, principale porto marittimo della Brettagna. Aveva colà acquistato un podere, del quale si occupava essa medesima mostrando di non pensare ad altro. Nondimeno frequentava molto gli impiegati della polveriera marittima e tutte le persone che avrebbero potuto fornirle documenti interessanti. Avrebbe potuto probabilmente continuare ancora a lungo i suoi maneggi, ma ultimamente un impiegato della polveriera San Michele a Lorient, avendo avuto una missione per Tolone, venne colà seguito da Alessandra d'Abazza.

Il loro contegno destò dei sospetti; si fece una perquisizione in casa di diverse persone sospette e in seguito a ciò si scoprirono realmente le tracce di spionaggio. Si parla della vendita di un esplosivo. Lettere e dispacci furono sequestrati, i quali stabilirebbero che Alessandra d'Abazza si è recata ultimamente all'estero, ove ricevette più di 60,000 franchi. La cosa è assai oscura, e le Autorità serbano completo mistero su questa faccenda. Non è ancora neanche ben chiaro se i due arresti siano stati realmente operati.

Un processo contro S. M. I. Giacomo I?

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 16,15:

Il *Peuple* ha da Berna che le Autorità federali fanno un'inchiesta per intentare un processo contro Lebaudy, che ha cercato di arruolare degli uomini in Isvizzera per la sua guardia imperiale.

Omaggi femminili alla regina Elena a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 16,35:

L'*Echo de Paris* dice che un Comitato di signore si è costituito per presentare alla regina Elena un indirizzo. Esso si riunirà prossimamente per creare anche un circolo femminile, che si chiamerà « La Casa Elena », in omaggio alla Regina d'Italia.

Nuovi casi di... pneumonite infettiva a Marsiglia.

Le disposizioni prese da varii Stati. Le proteste ottimistiche della città.

Ci telegrafano da Marsiglia, 14, ore 9,10:

Due nuovi casi sospetti si ebbero nel quartiere di Saint-Maurent. I due malati furono subito trasportati all'Ospedale Salvator. Il medico di servizio dichiarò che questi non presentavano alcun carattere di evidenza e che bisognava, per pronunciarsi, attendere l'esame batteriologico. Gli abitanti della casa furono subito isolati e gli appartamenti disinfettati coll'acido solforoso. Il licenziamento delle persone in osservazione al Lazzaretto non avrà luogo se non domani. Ieri si procedette ad una nuova disinfezione nelle abitazioni. Nel quartiere di San Barnabò la situazione non è quindi cattiva, ma c'è disgraziatamente da annunciare che due persone addette al servizio dei malati all'Ospedale Salvator furono colpite dal contagio; la prima è un'infermiera laica, malata da due giorni; la seconda è una suora di carità, colpita da ieri mattina. I medici sperano di poter salvare queste due vittime del dovere.

Il console generale di Grecia a Marsiglia ricevette dal suo Governo il seguente telegramma: « A datare dal 30 corrente le navi provenienti da Marsiglia saranno sottoposte ad una quarantena di quattro giorni al Lazzaretto di San Giorgio nel golfo di Salamina. L'importazione delle merci resta libera, tranne quella delle merci suscettibili di infezione. »

Il console dell'Uruguay a Marsiglia telegrafa la situazione al suo Governo, e gli consiglia di applicare semplicemente misure di disinfezione alle merci e agli equipaggi provenienti da Marsiglia.

Lo stesso Governo francese ad Algeri ha preso provvedimenti eccezionali. Prima dello sbarco la Commissione sanitaria andrà a bordo e visiterà individualmente tutti i passeggeri, procedendo alla disinfezione. Finchè le navi avranno patente netta le precauzioni si limiteranno a ciò, ma quando non sarà più così i piloti dovranno condurre le navi alla quarantena; ogni comunicazione colla terra sarà vietata, e i viaggiatori, prima di essere ammessi in libera pratica saranno costretti a subire tutte le operazioni di disinfezione.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 14, ore 21:

Lo stato della maggior parte dei malati all'Ospedale Salvator migliora, e anzi uno di essi è ormai considerato come guarito. Nessun decesso avvenne nella giornata. I due nuovi ammalati che entrarono oggi all'ospedale furono esaminati dal prof. Chantemesse, il quale non si è ancora pronunziato sulla loro condizione.

La Commissione dipartimentale, che si è riunita oggi in Prefettura, approvò una mozione nella quale sollecita l'intervento del ministro degli esteri ad ottenere che le diverse Potenze che presero contro le provenienze da Marsiglia misure di quarantena, ritirino questi provvedimenti, che la situazione sanitaria della città non giustifica, non ispirando alcuna inquietudine.

***

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

Le notizie pervenute al Governo da Marsiglia assicurano che la città è calma. L'opera delle Autorità ha ormai limitato il centro di infezione, così da ritenersi ormai completamente vinta ogni minaccia di epidemia. Le prescrizioni sanitarie date dal nostro Governo si limitano a ciò. Per le navi incolumi visita a bordo e obbligo di denuncia dei morti, e per le navi infette ed in cui si verificò da meno di 12 giorni un caso sospetto, obbligo di una quarantena all'Asinara.

Con che patente le navi partono da Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 14, ore 16,25:

Il piroscafo *Ile de France* dei *Transport Maritimes*, è partito stamane per Tolone, ove prenderà 250 *touristes* che si recano a visitare i principali porti del Mediterraneo. Il *Duca di Braganza* della *Transatlantique*, è partito a mezzogiorno per Malta e Tunisi con patente netta, ma il console inglese ha notato che dei casi di pneumonite infettiva si sono dichiarati a Marsiglia.

Un nuovo terribile morbo che si è sviluppato a Cuba.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 8:

A proposito della peste di Marsiglia i giornali pubblicano notizie pervenute dall'America intorno ad un'epidemia che sarebbe scoppiata da qualche tempo nell'isola di Cuba. Questa epidemia è di genere affatto nuovo; nè i medici la conoscono affatto. Ricorda la peste per certi sintomi, ma sembra assolutamente incurabile. Impotenti a combattere il flagello che li decima, i cubani ricorsero ai luminari della scienza nord-americana; e alcuni medici eminenti di Filadelfia, armati dei loro migliori microscopi, si sono immediatamente recati nell'isola per studiare e combattere il nuovo morbo. Questo riunisce tutti i sintomi della febbre gialla e della peste nera e le sue manifestazioni sono ancora più spaventevoli di quelle dell'orribile peste bubbonica. La morte sopravviene in poche ore e l'agonia è spaventevole. Il polso raggiunge 180 pulsazioni al minuto, i respiri arrivano fino a 58; mentre la temperatura del corpo si eleva fino a 42 gradi; i muscoli del paziente si contraggono; egli soffoca e il sangue gli sfugge dalle narici; il male è contagioso e sopravviene improvvisamente; qualche vago dolor di capo, qualche disturbo di stomaco, sembra cosa da nulla e non si annette importanza; ma poi la febbre si dichiara improvvisamente, fulminea, e si ricorre sempre troppo tardi per agire in modo efficace; il malato è perduto. Finora la malattia fu combattuta col chinino, somministrato a forti dosi; e fin dall'apparizione dei primi sintomi dava solo qualche buon risultato; ma in realtà nella maggior parte dei casi la scienza rimane impotente. Il Governo degli Stati Uniti ricevette rapporti sulla gravità del flagello e decise di non rifiutarsi ad alcun sacrificio per domarlo.

La fine del preteso scandalo giudiziario di Salerno.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17,40:

Il procuratore generale presso la Corte d'Appell. di Napoli ha trasmessa al Ministero la relazione dell'inchiesta espletata dal presidente delle Assise di Salerno riguardo alle accuse di corruzione che si diceva tentata sui giurati nel processo Reda.

Le conclusioni escludono completamente l'accusa, essendosi il processo svolto con la maggiore correttezza per parte della Parte civile, contro cui sorsero le voci accusatrici.

Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10:

Il *Calabria* è giunto alla Maddalena, il *Puglia* a Pernambuco, il *Ciclope* a Spezia, il *Volta* a Napoli.

Ancora il caso del malato curato colla camicia di forza.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 21,30:

Per disposizione del procuratore del re, fu oggi esumato il cadavere del Di Franco, morto all'ospedale di Loreto, cui, come ricorderete, gli infermieri applicarono la camicia di forza. I medici asportarono i polmoni, il cuore e gli altri organi del cadavere per l'esame istologico.

Una violentissima bufera nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 14, ore 10,50:

Oggi si è qui scatenata una violentissima bufera. Raffiche furiose rovesciarono camignoli, divelsero alberi e rovinarono parecchi casolari rurali sulla destra del Po. I ponti delle chiatte sul Po, a Massa Superiore, furono scardinati e le barche sommerse. Il transito del fiume restò sospeso. Fortunatamente, però, non si ha a lamentare alcuna vittima.

Il capitano di un transatlantico arenato che si suicida.

Ci telegrafano da Marsiglia, 14, ore 20:

Il capitano Enrico Delserrat, comandante del trasporto *Bretagne*, che fa il servizio postale col Brasile e che si arenò giovedì scorso mentre usciva da Bahia, si è suicidato con una rivoltellata alla testa.

REATI E PENE

Il processo per l'uccisione del marinaio D'Angelo nelle carceri di Roma.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 14 settembre.

Il giudice istruttore ha pronunziato ordinanza di procedimento contro i ritenuti responsabili della morte del marinaio D'Angelo nel carcere di *Regina Coeli*.

L'ordinanza, che occupa ben ventiquattro pagine, illustra ampiamente i risultati dell'istruttoria, e conchiude rinviando davanti al Tribunale il dott. Pietro Ponzi, medico delle carceri; Enrico Kustermann, direttore di *Regina Coeli*; Giovanni Battista Arrighini, capo-guardia, ed i sotto-capi Ettore Mazzocca, Pietro Angelelli, e le guardie Cervellini Davide, Zeffirino Sopranzi, Emanuele Moralco e Leonardo Orlando.

L'ordinanza dice: « Il dott. Ponzi deve rispondere del delitto previsto dall'art. 375 del Codice penale, per avere in Roma, e propriamente nelle carceri di *Regina Coeli*, dal 3 al 5 maggio 1903, per negligenza e imperizia nella propria professione (e massime per l'applicazione di mezzi coercitivi quasi immobilizzanti la respirazione, l'alimentazione deficiente ed impropria, le condizioni igieniche deplorevoli, la mancanza di conveniente assistenza), nonchè per l'inosservanza del regolamento generale del 1.o febbraio 1891, cagionata la morte del D'Angelo. » Tutti gli altri sono imputati dello stesso delitto, per avere per imprudenza e negligenza (specie per non avere convenientemente assistito e sorvegliato il detenuto D'Angelo) e per l'inosservanza del suddetto regolamento carcerario, cagionato la morte di lui.

L'ordinanza assolve poi due sotto-capi e tre guardie perchè i fatti loro attribuiti non costituiscono reato.

L'ordinanza dice che durante la notte dal 2 al 3 il D'Angelo, in preda a un subitaneo accesso del male (delirio acuto) che lo colpì, in seguito alle sue condizioni speciali ed alle peripezie passate, cominciò a chiamare ed emettere grida. Ruppe anche un vetro della finestra. Allora il sotto-capo Mazzocca lo fece condurre nella cella 122 del braccio intermedio, ove ordinò che gli fosse applicata la camicia di forza, facendolo poi legare sulla branda.

Dalle indagini assunte è risultato che al D'Angelo fu posto il corpetto legato di dietro mediante un'allacciatura con le maniche chiuse all'estremità e aventi due fasce legate attorno al corpo. Le braccia erano incrociate sul davanti in modo da poterle leggermente muovere. Egli aveva un gambale di cuoio che gli fermava i piedi ed era assicurato alle estremità della branda. Al gambale fu poi sostituita una fascia di panno. Un'altra simile scendeva alle ginocchia; e questa fascia era fissa alla branda. Altre due fascie aveva alle braccia, legate ai ferri laterali della branda, e un'altra pare ne avesse attorno al petto. Le estremità di questa fascia, passando sotto la schiena, erano assicurate alla parte superiore della branda.

Così legato, il D'Angelo formava con la branda come un sol pezzo, tanto che nei movimenti e negli sforzi incosciti, che quasi continuamente ebbe a fare, l'alzava ed abbassava. In tale posizione egli ebbe a rimanere per poco più di 50 ore, durante le quali non fu mai sciolto. Si mostrava molto agitato, gridando quasi continuamente e dimenandosi. Prese pochissimo cibo, cioè cinque o sei cucchiai di minestra e una cinquantina di grammi di carne.

Il medico, alle cui cure era affidato, gli fece prima una visita verso le ore 17, il giorno 3, e un'altra verso le 13, il giorno 4. In ambedue le visite si limitò a mettergli la mano al collo per sentire le pulsazioni della carotide e vedere se la camicia di forza era o no legata. Gli rivolse domande ma il D'Angelo non rispose. Il medico non diede alcuna prescrizione, ma mise il « ben fatto » nel registro relativo all'applicazione della camicia di forza per ragioni sanitarie.

Fin da quando si procedeva alle prime indagini, fu riferito dal sotto-capo Mazzocca e dal direttore delle carceri che il D'Angelo prima di entrare nel carcere aveva avuto molte percosse. Anche su ciò si rivolsero le più accurate indagini, ed in proposito risultò che il D'Angelo, essendo agli arresti, ebbe a lamentarsi d'essere stato prima percosso e poi arrestato. Ma su questa accusa nulla è emerso.

Il D'Angelo era robustissimo, ma era dedito al vino, e spesso si ubbriacava. Riguardo al carcere è emerso, in ordine all'applicazione della camicia di forza, che essa era diventata più un sistema di comodo che di rimedio tendente a garantire i veri malati di mente e a smascherare i simulatori, come si desume dalle dichiarazioni del dottor Ponzi, degli agenti di custodia e di più detenuti.

L'ordinanza riferisce il giudizio dei periti, secondo i quali la morte del D'Angelo non può attribuirsi a causa violenta, ma ad uno stato di rapido collasso, determinato più specialmente dalle condizioni nelle quali egli si trovò durante il decorso della malattia assai grave; e quindi si è alla presenza di un omicidio involontario, del quale debbono rispondere tutti coloro che nelle carceri col fatto proprio contribuirono al rapido collasso, non essendo provato che avevano avuto animo di nuocere. E' ritenuto:

1.o che il sotto-capo Mazzocca fu l'origine del doloroso evento. Egli, di sua iniziativa, di notte, senza necessità urgente, fece tradurre il detenuto D'Angelo dalla cella numero 110 del secondo braccio a quella numero 20 del braccio intermedio, facendogli applicare la camicia di forza, mentre il D'Angelo non si presentava in stato allarmante, tanto che non oppose la minima resistenza, anzi si adagiò da sè sulla branda, alla quale fu legato. Si sarebbe potuto provvedere al caso limitandosi a farlo sorvegliare da guardie o da detenuti;

2.o che il dottor Ponzi pose il « ben fatto » all'applicazione della camicia di forza, punto indicata in quel caso, e visitò il D'Angelo due sole volte molto sommariamente, senza dare prescrizioni circa l'alimentazione, tanto che fu passata quella ordinaria. (Quel poco di carne succhiata il D'Angelo l'aveva avuta dalla spesa). Il dottore, che non prescrisse alcuna cura, nemmeno sintomatica, si difende sostenendo che la morte è avvenuta per shoc prodotto da traumi addominali, ma ciò è smentito da tutta la perizia e dalle risultanze processuali;

3.o che gli imputati Angelelli, sotto-capo, Cervellini Davide, Sopranzi, Moralco, Orlando, guardie carcerarie, il primo come sorvegliante generale del braccio intermedio e gli altri come coloro che più di tutti ebbero la diretta custodia e sorveglianza del D'Angelo (dal momento in cui fu tradotto alla cella numero 20 fino alla morte), non soddisfecero puntualmente a tutti gli obblighi loro imposti dal regolamento carcerario (art. 402). Quindi l'ordinanza dice che ad essi pure si deve attribuire la complicità di aver tenuto il D'Angelo in pessime condizioni igieniche; di non averlo sciolto nei momenti di pasto o dei bisogni urgenti; di avere ecceduto nei mezzi contentivi ostacolanti i movimenti e la respirazione; di non averlo quasi per nulla alimentato (il Davide poi gli avrebbe anche negato da bere); di averlo infine tenuto con la camicia di forza oltre le 48 ore regolamentari.

I guardiani, secondo l'ordinanza, non si assicurarono in alcun modo delle condizioni in cui si trovava il D'Angelo, mentre con un'oculata e assidua vigilanza si sarebbero dovuti accorgere del suo stato grave, dare l'allarme in tempo per liberarlo dai legami che lo avvincevano e provvedere le cure necessarie per evitare la catastrofe.

4.o che l'imputato Arrighini, capo-guardia, pel disposto degli articoli 169 e 172 del regolamento carcerario, è strettamente responsabile della custodia dei detenuti. Egli deve visitare quanto è più sovente possibile le celle di quelli soggetti alla segregazione cellulare e di punizione, ed invigilare perchè tutti gli agenti eseguiscano con esattezza le disposizioni regolamentari. Egli, invece, come si rileva dalla relazione dell'inchiesta amministrativa acquisita agli atti, non si è assicurato della necessità di tenere legato il D'Angelo e non propose l'assistenza di appositi infermieri, anzi permise e mantenne l'applicazione della camicia di forza molte ore prima della visita sanitaria, che ebbe luogo sola alle 17. Egli lasciò la camicia di forza per più di 48 ore, e non si assicurò affatto se gli agenti di custodia facevano il loro dovere.

5.o che l'imputato Kustermann, direttore delle carceri, ha, in forza del regolamento, obblighi speciali, quali quelli di visitare e avvicinare il più spesso possibile i detenuti, e più coloro che si trovassero in condizioni speciali, come il D'Angelo. A queste cose ha assolutamente mancato, ed è principalmente responsabile del sistema adottato di applicare con tanta facilità e senza seria e riconosciuta necessità la camicia di forza.

La relazione dell'inchiesta, dopo d'aver notato la mancanza di norme direttive e precise, nota a suo riguardo fatti determinati: che non ha veduto nè interrogato il D'Angelo; che non ha indagato ed accertato i fatti che possono aver contribuito all'esaltamento del detenuto, che non si è assicurato della necessità e meno di far tenere continuamente legato il D'Angelo; che non ha disposto la sorveglianza ed assistenza speciale.

La maggioranza degli imputati cercano di giustificarsi, dicendo specialmente a loro difesa che essi dovevano stare a quello che diceva il medico. Però se il medico è certamente incorso in una colpa punibile, con ciò non sembra possano rimanere escluse le responsabilità degli altri, derivate da vera negligenza, trascuratezza ed inosservanza alle disposizioni regolamentari.

« Per questi motivi — così l'ordinanza — si ordina il rinvio al Tribunale degli imputati Ponzi, Kustermann, Arrighini, Mazzocca, Angelelli, Cervellini Davide, Sopranzi, Moralco ed Orlando. »

I maneggi e la disinvoltura della Ubaldelli.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

La Brigida Ubaldelli non si accontentava di creare presidenti, vice-presidenti e consiglieri del proprio Circolo agricolo, e di usare impunemente le firme di persone rispettabili che non sapevano nulla di nulla; essa offriva di tanto in tanto la presidenza onoraria a questo e a quell'uomo politico la cui influenza politica potesse riuscire utile.

E' infinito il numero delle persone a cui toccò questo insperato onore. Fra gli altri la Ubaldelli adocchiò un noto senatore che si fece presentare da un ex-deputato, suo antico protettore.

Il futuro presidente subodorò dai discorsi dell'Ubaldelli qualche cosa di irregolare e si rivolse al questore Bonerba per informazioni e le ebbe tali che il giorno dopo mandò una lettera all'Ubaldelli nella quale rinunziava definitivamente alla presidenza offertagli.

Il bello si è che mentre queste pratiche si svolgevano, l'Ubaldelli mandava in giro numerose lettere con la firma autografa del presidente Farinet!

L'Ubaldelli e le sorelle in carcere.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 8,45:

Il *Messaggero* pubblica una dettagliata inchiesta sulla vita che conducono in carcere Bice Ubaldelli e sorelle Elisa ed Elena. Bice ed Elena abitano stanza a pagamento, mentre la Elisa è ricoverata nell'infermeria. Bice ha ottenuto il permesso di scrivere. Passa varie ore della sera a recitare il Rosario con una devozione, che sorprende le stesse monache.

L'on. Farinet e il pasticcio Ubaldelli.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Aosta, 14 settembre 1903.

On. Direttore della Stampa — Torino.

A proposito di una pretesa lettera da me firmata, per chiedere non so quale favore al sindaco di Roma per la famosa Scuola agraria Ubaldelli, non ho che a ripeterle quanto già scrissi.

Non conosco nè di persona, nè di nome i monsignori ed altri membri del Comitato, non ebbi mai ingerenza alcuna in quella scuola e meno ancora a firmare qualsiasi documento ad essa relativo. La mia firma è dunque stata *falsificata* in quella lettera, come fu riconosciuta *falsa* quella della lettera a monsignor Sebastiani.

La cosa oltrepassando ormai ogni misura, mi riservo di procedere *per falso* contro chi abusò in tale modo della mia firma.

Suo dev.mo: *F. Farinet.*

SPORT

SCHERMA.

L'accademia di scherma a beneficio delle vittime di Beano.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 10:

L'accademia di scherma è riuscita ottimamente, con largo intervento di pubblico e di Autorità.

Fu poi salutato da vivissimi applausi specialmente il maestro Colombetti, che fece brillantissimi assalti col maestro Galante, di Firenze, e col dilettante Gianese. Benissimo tirarono pure Bixio, Tranquilli, Zanetti, Rizzo e Soligo.

Dirigeva il maestro Manzotta.

La conferenza del nostro collega sig. Calza è riuscita brillantissima, accolta da vivissimi applausi.

Gare di tiro a Buenos Aires.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 13, ore 20:

Il campionato della Società italiana di tiro fu vinto dal luogotenente Maso.

Gare canavesane di campionato alle bocce.

Ci scrivono da Balangero, 14:

Indette dal Circolo Sociale di Balangero, ebbero ieri luogo, sebbene contrariate dal pessimo tempo, le gare canavesane intercomunali di campionato alle bocce. Molti Comuni risposero all'appello; oltre l'ottantina erano i giocatori.

Le gare d'eliminazione, animatissime, e disputate dinanzi ad una folla di signore e spettatori, lasciarono in lizza, per le prove decisive, le seguenti coppie: Cav. Capperi Carlo e Copperi Giuseppe (Balangero), Sprinyer e Giordano (Balangero), Sala e Chiamonte (Ciriè), dott. Marondi ed Assetto (Balangero), Bariale e Bottocornolo (Lanzo), Cantoni e Calongo (Mathi), Rapallino e Vaccarino (Lanzo), conte Montagnini e Balma Riva (Balangero), Sartoris e Palazzi (Corio), avv. Uni Rosano e Copperi Dom. (Balangero), avvocato Molinari e dott. Ferrero (Corio), Roncato e Toso (Lanzo), avv. Motta e Bubbio (Lanzo), cavaliere Porello e Matesa (Mathi), Balzani e Fenoglio (Ciriè), Maina e Gianotti (Nole).

Domenica, 27, si giocheranno le decisive e le gare di campionato per cui restano in gara i Comuni di Corio, Lanzo, Ciriè e Balangero, coi giocatori G. Chiarle, avv. Motta, Sartoris e Maso.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,30:

La finale delle gare pel campionato mondiale di boxe, della Federazione della Boxe, fu rinviata al mese di ottobre. Si disputeranno il titolo di campione i tre famosi boxeurs: Chabrier, Mainguet e Boyle.

— Le gare automobilistiche a Parigi si susseguono più che mai, destando il più vivo interesse. Dopo la corsa dei 500 metri di Deauville e la corsa del chilometro a Chateau-Thierry, nel prossimo ottobre se ne svolgeranno altre sulla splendida strada di Dourdan; una del miglio e l'altra del chilometro.

— Un campionato ciclistico fra giornalisti sportivi sta organizzando *La Presse*. Già 70 redattori di giornali di *sport* si sono iscritti alla gara.

— Lo *chauffeur* americano Barney Oldfield, il migliore del genere, in una corsa velocissima sulla sua motocicletta, per aver sgonfiato il pneumatico, sfondò la barriera, uccidendo uno degli spettatori, e ferendosi lui stesso gravemente.

— Il campione della scherma italiana, Athos di San Malato, è giunto ieri l'altro da Tunisi, ed oggi ha tirato nella sala Baudry, misurandosi con Rossi e Prevost.

— Il noto *sprinter* Henry Meyers parteciperà alle corse che si terranno in Australia, e partirà dal 1o novembre.

— E' partito per New York il campione ciclista Major Taylor.

L'ascensione di Spencer di nuovo rimandata.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 21:

Il vento impetuoso ha impedito anche oggi l'ascensione dell'aeronauta Spencer.

Sfracellato da un treno.

Ci telegrafano da Alessandria, 14, ore 18,50:

Un tal Gatti Pietro, guardafili telegrafico, d'anni 30, mentre sulla linea di Bistagno tentava di salire su di un treno merci in marcia, vi cadeva sotto, rimanendo orribilmente sfracellato.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186

I DRAMMI DELLA PAZZIA

Un marito che tenta uccidere la moglie e poscia si ferisce gravemente.

La pietosa tragedia che stiamo per narrare è avvenuta ieri in una modestissima bottega da sarto sita al N. 28 di via Genova, nell'isolato che fa capo a via Santa Teresa.

La bottega era stata affittata dall'aprile ultimo scorso al sarto Ferrara Giuseppe, d'anni 33, nativo di Montefalcone (Abruzzi), ammogliato con certa Mamminino Caterina, d'anni 40, da Torino.

I due coniugi passavano ivi abitualmente le loro giornate, ed alla sera si recavano a dormire nella loro abitazione, sita nel caseggiato di via Santa Teresa, angolo via Mercanti.

Entrambi relativamente giovani, nel pieno rigoglio delle loro forze fisiche ed intellettuali, abili nei lavori della loro arte, non angustiati da pensieri di famiglia, poichè non avevano prole, avrebbero potuto trascorrere una vita di lavoro tranquilla e felice.

Invece, pur troppo, da parecchi mesi l'esistenza dei due disgraziati era diventata un tormento. Per l'uno e per l'altra era un continuo succedersi di giornate fosche, burrascose che finivano spesso in pianti. Da molto tempo il marito era sofferente della più terribile e pericolosa forma di pazzia: la mania di persecuzione.

Egli vedeva nemici in ogni angolo. Un nonnulla, magari un semplice sguardo di indifferenza rivoltogli da un vicino di casa bastavano ad allarmarlo ed a renderlo diffidente e sospettoso.

Spinto appunto da questa mania, egli aveva lasciato una sua bottega in via San Domenico per traslocare in via Genova. Narrando di questo trasloco coi nuovi vicini di casa, diceva che era venuto via perchè tutti gli volevano male e sembrava felice di essersi portato lontano dal luogo delle sue immaginarie persecuzioni.

Poco tempo dopo, però, le sue angustie lo ripigliarono novamente, e cominciò a guardare sospettosamente e con diffidenza anche i nuovi vicini.

Parlava poco; però, qualche volta, parlando con la portinaia della casa, confidava le sue preoccupazioni, dicendo che gli volevano male, che lo volevano mandar via, ed altre simili fantasticherie senza fondamento, create unicamente dalla sua immaginazione ammalata.

Invano la portinaia lo assicurava che nessuno pensava di nuocergli; egli scuoteva il capo e rispondeva che sapeva ben lui che cosa si tramava a suo danno.

Dato questo stato d'animo del marito, è facile pensare quale afflizione era diventata la vita per la povera moglie.

Chi l'ha conosciuta qualche anno fa, prima che la sventura entrasse nella modesta famiglia, ci assicura che essa era ben portante e prosperosa; adesso, invece, era diventata sparuta e sofferente come persona insidiata da un maligno morbo.

Le giornate per la poveretta erano infatti diventate un seguito ininterrotto di affanni, di paure, di angoscie. E nemmeno la notte poteva trovare facile riposo, nel timore continuo che il marito commettesse qualche gesta, come spesso minacciava.

La disgraziata non aveva nemmeno il conforto disperato di poter dare sfogo al suo dolore coi vicini, poichè guai per lei se il marito l'avesse sorpresa a chiacchierare con qualcuno! L'unica sua confidente, nel cui seno poteva liberamente versare il proprio dolore, era una sua sorella vedova.

In questi ultimi tempi, poi, le apprensioni della disgraziata moglie erano diventate più affliggenti pel fatto che il Ferrara aveva comperato una rivoltella per difendersi, così diceva, dai suoi crudeli nemici.

Poco tempo fa la sorella della Mamminino, con un suo figlio, si recarono nella bottega di via Genova, ed ivi, dopo una vivace discussione col Ferrara, riuscirono a togliergli via la rivoltella. Mentre se ne andavano, il Ferrara si mise a chiamare le guardie ad alta voce, in modo che i vicini uscirono per vedere ciò che succedeva. La cosa, però, non ebbe altro seguito.

Pochi giorni fa il Ferrara scomparve improvvisamente e rimase assente per tre giorni. La moglie, nel timore che si fosse suicidato, ricorse alla Questura per le ricerche. In capo al terzo giorno ritornò più cupo, più accigliato di prima. Non volle dire nè il perchè era partito, nè dove era stato.

Ormai l'arco della sua mania era giunto alla sua maggior tensione. Non solo diffidava degli estranei, ma era diventato sospettoso anche di sua moglie. Si era messo in mente che essa volesse avvelenarlo, e per sfuggire a questo creduto pericolo si era ridotto a rifiutare ogni cibo di cucina. Mangiava soltanto pane e formaggio, e beveva frequentissimamente grossi bicchieri di acqua pura che si recava egli stesso ad attingere nel cortile.

Tre giorni fa la moglie gli preparò un uovo sbattuto con poco marsala, ma lui prima di berlo volle che lei ne assaggiasse un po'.

In certi momenti, poi, egli si persuadeva che ormai era già stato intossicato dal veleno, e che non vi era più nessun rimedio che valesse a salvarlo.

Sotto l'impressione di questa sua mania scrisse una cartolina a sua madre, a Montefalcone, per informarla che moriva perchè era stato avvelenato.

Questa cartolina deve essere giunta a Montefalcone domenica mattina, poichè la madre, allarmatissima, com'è facile immaginare, telegrafò subito a Torino per chiedere spiegazioni e notizie.

COME È AVVENUTA LA TRAGEDIA.

Per essere più certa di avere subito notizia, la madre, nella sua sollecitudine materna, aveva voluto pagare la risposta, ed il buono telegrafico relativo era stato recapitato al Ferrara.

Poco dopo le ore 13 di ieri, il Ferrara scrisse di suo pugno la risposta: « Muoio avvelenato » senza aggiungere altro; poscia voleva portare il telegramma nell'Ufficio postale di piazza Solferino.

Sembra (diciamo sembra, poichè nessuno sa bene che cosa sia avvenuto fra i due coniugi nei momenti immediati che precedettero la tragedia), sembra, ripetiamo, che la moglie non volesse che il marito spedisse il telegramma per non gettare nella costernazione la madre.

Comunque sia, certo è che nell'ultimo momento in cui i due coniugi furono veduti, si trovavano presso l'uscio che dalla bottega mette nel cortile. Ad un tratto la portinaia ed i vicini udirono un alto grido seguito da un tonfo. La portinaia corse subito, spaventatissima, ma appena attraversato il piccolo cortile si arrestò atterrefatta nel vedere la disgraziata donna distesa a terra, mentre il marito la tempestava furiosamente di colpi con la mano destra, nel cui pugno teneva stretto un grossissimo forbice da sarto.

La povera portinaia non ebbe il coraggio di avanzarsi di un passo, e si diede a gridare per chiamare aiuto.

Un vicino intanto, il quale aveva pure udito il grido ed il tonfo, era subito disceso, ma quando si avvicinò all'uscio il Ferrara era già scomparso dietro la tenda che divide la bottega dal retrobottega. Dato l'allarme, accorse gente, fra cui un tenente medico. Chiamato, sopraggiunse pure il dott. cav. Vergnano. I primi entrati trovarono la povera Mamminino col capo straziato da numerosi colpi di forbice. Il sangue le usciva a fiotti dalle ferite. Valicato lo strettissimo spazio che costituisce il retrobottega, gli astanti penetrarono nella bottega, ove trovarono steso a terra il Ferrara. Anche lui aveva il capo squarciato da tremende ferite infertesi, ed il sangue scorreva a rivi qua e là.

Entrambi erano vivi, e perciò per cura della guardia prima accorsa furono trasportati al San Giovanni.

I medici giudicarono l'uno e l'altra in gravissimo pericolo di vita.

La moglie, però, sta un po' meglio del ma-

rito. Può dire qualche parola; ma interrogato sulle circostanze della tragedia non sa dir nulla. Risponde che le sembra di aver sognato.

Il marito, invece, non ha mai acquistato la coscienza. Egli giace immobile, come corpo morto. Fra le altre ha una ferita profondissima nel cranio, che certamente gli ha leso la polpa cerebrale.

Sul posto si è recato, per le necessarie indagini, il delegato Olivassi ed il giudice d'istruzione.

La bottega, che da stamattina era semi-chiusa, venne chiusa interamente e le chiavi furono ritirate dalla Polizia.

Che il Ferrara abbia premeditato la tragedia è accertato da un biglietto trovato in bottega fra altre carte, in cui prega che lo si seppellisca insieme alla moglie. E chiede scusa a tutti.

Un ferimento misterioso a Reaglie

Verso le ore 5 di iermattina, in una strada della borgata Reaglie, venne trovato steso sul suolo quasi esanime certo Brunetto Giorgio, d'anni 43, massaro nella cascina Audenino, sita in territorio di Chieri. Dalle orecchie e dal naso gli uscivano rivoletti di sangue. Il disgraziato venne con ogni riguardo trasportato nell'abitazione del calzolaio Beltramo Francesco, suo zio, sita a pochi metri dal luogo in cui fu trovato.

Interrogato il Brunetto, rispose replicatamente, ma con un filo di voce: *Lasseme stè! Lasseme stè!* E non potè dir altro. Vedendo che il suo stato era allarmante, venne poco dopo trasportato al San Giovanni. I medici rilevarono che il capo dell'infermo era gonfiato, ma non gli riscontrarono tracce visibili di lesioni.

Dalle prime indagini della Questura sarebbe risultato che il Brunetto è partito domenica mattina dalla cascina in cui abita per recarsi a Torino. Passando si fermò dallo zio Beltramo summenzionato, ove pranzò. Verso le ore 13 partì, venne a Torino per far visita ai padroni, di cui è massaro, ed alle 17 era di nuovo a Reaglie in casa dello zio.

Dopo aver cenato si coricò, dormì fin verso le 4 di iermattina, e poscia, alzatosi, uscì per recarsi a casa sua. Un'ora dopo, come abbiamo detto, fu trovato morente sulla strada, a pochissima distanza dalla casa di suo zio.

A tutta prima, non avendogli riscontrato delle ferite visibili al capo, si credette che fosse caduto accidentalmente e che nella caduta avesse battuto malamente il capo, in modo da prodursi una frattura seguita da commozione cerebrale.

Ma il fatto però di non avergli trovato in tasca nemmeno un centesimo, fece nascere poscia il sospetto che il disgraziato sia stato aggredito, colpito da una bastonata e poscia derubato dei pochi soldi che forse aveva in tasca.

In ultimo però, essendo risultato altre circostanze, che pel momento non è il caso di accennare, si avanzò l'ipotesi che il disgraziato sia stato colpito per sbaglio di persona da un individuo, che a quanto sembra aveva ragioni di rancore verso uno dei figli del Beltramo Francesco, suo zio.

Sul posti si sono recati iermattina il commissario Bouvet, il maresciallo Soro ed altri agenti della squadra mobile.

Il Brunetto venne visitato stamane dal giudice istruttore, ma non è ancora in grado di parlare.

Un grave investimento automobilistico.

Un mendicante ucciso.

Ieri, verso le ore 16, l'automobile del signore genovese E. C. percorreva a grande velocità la strada di Moncalieri, quando tra la località detta Alberoni e la strada di Cavoretto lo *chauffeur* non riuscì a scansare un povero vecchio, che andò travolto sotto il pesante e fremente veicolo. Il poveretto fu raccolto in condizioni sciagurate e trasportato all'ospedale, ove dopo alcune ore di agonia morì. Si chiama Francesco Manassero, ha 65 anni e viveva di elemosine.

In seguito alla disgrazia fu arrestato lo *chauffeur* Carlo Cassaniga, a cui si ascrive la responsabilità del fatto.

Arrivi e partenze. — E giunto ieri dalla capitale il contr'ammiraglio Reynaudi, sottosegretario di Stato al Ministero della marina.

Gli onorevoli Brunelli e Bertetti sono arrivati col treno di Bardonecchia.

Partirono per Cavour l'on. Giolitti e la sua signora, giunta da Bardonecchia; e partì alla volta di Roma l'on. Morgari, giunto l'altro ieri.

Per l'istruzione obbligatoria. — Il sindaco di Torino, con apposito manifesto, invita i padri di famiglia e coloro che ne tengono le veci ad uniformarsi al disposto della legge sull'istruzione obbligatoria, inviando i loro fanciulli alle scuole pubbliche o private.

I genitori o tutori dei fanciulli che ricevono l'istruzione in famiglia o fuori di Torino, devono farne dichiarazione per iscritto non più tardi del 10 novembre p. v., all'Ufficio municipale d'istruzione (via Corte d'Appello, N. 1, piano 3.o).

Per i fanciulli che frequentano Scuole pubbliche e private di questa città la detta dichiarazione dovrà essere fatta direttamente dalle Direzioni scolastiche.

Per quelli che non siano in grado di ottemperare alla legge per malattia o per altra causa, si dovrà anche farne dichiarazione, presentando i documenti che giustificano l'assenza dei rispettivi alunni.

Le dichiarazioni di cui sopra fatte negli anni scorsi si devono rinnovare anche in quest'anno.

L'elenco dei fanciulli e delle fanciulle (nati negli anni 1894-95-96-97), i quali per ragione di età devono ricevere l'istruzione primaria nel prossimo anno scolastico 1903-1904 è depositato nell'Ufficio municipale di anagrafe (via Garibaldi, 14, piano 3.o), ove chiunque può prenderne visione e presentare quelle osservazioni che crede di suo interesse; e per i fanciulli e fanciulle nati fuori del Comune di Torino, ottenere il certificato per l'ammissione alle scuole, mediante la produzione della fede di nascita.

I contravventori incorrono nelle penalità stabilite dalla legge.

La Cassa Nazionale Infortuni avente sede pel Piemonte presso la Cassa di risparmio di Torino, a tutto agosto dell'anno corrente liquidò lire 2,373,303.15 di indennità per 25,134 casi di infortunio sul lavoro, dipesi da 252 casi di morte (con L. 3537.31 di indennità in media per ciascuno); 2113 di inabilità permanente assoluta e parziale (con L. 292.94 di indennità media); 22,808 di inabilità temporanea (con L. 21.52 in media per ogni caso); L. 19,003 furono aggiunte alle indennità normali per garanzia della responsabilità civile.

A tutto agosto dell'anno 1.02 si erano liquidate in complesso L. 1,468,561.88 per 17,256 infortuni.

Grave ferimento. L'altra sera, verso le 22,30, in via Aosta vennero a lite per futilissimi motivi il vetraio Marnetto Giovanni, d'anni 25, ed il tornitore Rivasella Michele, d'anni 20. Ad un certo punto questi ferì di coltello al basso ventre il suo avversario, producendogli una ferita giudicata pericolosa di vita.

Il Rivasella fu arrestato verso le 4 di iermattina dal brigadiere Cioppa e da altri agenti della squadra mobile.

Arresto di un accoltellatore. — La sera del 2 corrente [illegible] Tranello Florenzo, in seguito a lite per gelosia di mestiere con certo Bianco Ottavio, panattiere, venne ferito di coltello. Fu giudicato guaribile in 15 giorni, ma ora sembra che il suo stato si vada aggravando. Il Bianco fu arrestato.

Un bambino salvato dall'acqua. — Verso le ore 14 di ieri il ragazzo Falasco Enrico, di anni 5, mentre si trastullava in via Carmagnola, cadde nel canale della Ceronda, dove l'acqua è alta circa un metro ed è rapida.

Il piccino fu trasportato per una trentina di metri, e venne salvato dal cantoniere ferroviario Fiorio Guglielmo.

STATO CIVILE DI TORINO

14 settembre 1903.

NASCITE: 25, cioè maschi 5, femmine 10.

MATRIMONI: Bobba Pio con Fenua Albertina — Barucco Sebastiano con Barrere Tersilla — Crosetto Giovanni con Garbarino Domenica — Giorello Carlo con Rubiolo Pasqualina — Gianna ingegnere Egidio con Imperiosa Alessandrina — Lovera Augusto con Giglio Clara — Musso Alfredo con Bianca Teresa — Porai Ambrogio con Bellini Adele — Rebaudi Giovanni con Bartolotto Cristina Vincenza — Savoci Alessandro con Traves Pia — Vissanini Vittorio con Dian Giulia — Albengo Alessandro con Vignolo-Lutati Maria.

MORTI: Bobba Teodora n. Serafino, d'anni 31, di Caluso, stiratrice, via Bonsanigo, 142. — Spalla Teofila (ved.) n. Costa, id. 70, di Torino, agiata, via Lagrange, 42. — Rossino Severino (ved.) n. Carla, id. 71, di Villafranca d'Asti, operaia, via Valperga, 109. — Cassano Giuseppe, id. 66, di Torino, pensionato governativo, via Bava, 8. — Pallavicini Caterina, id. 22, di Torino, scolara, via Deposito, 14. — Rossi Maria, id. 60, di Biella, fantesca, via Michelangelo, 1. — Serra Caterina (ved.) n. Cristiano, id. 73, di Torino. — Accattino Anastasia, id. 63, di Torino. — Coreaglia Antonio, id. 70, di Perrino, domestico. — Cinigna Nicola, id. 70, di Mortara, pensionato. — Rodano Giustina, id. 20, di Volvera, cucitrice.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Caimmi-Zoncada), ore 20,45: *Amanti*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Duchessina; La Vedova delle camelie*. — L. 0 70.

GIANDUIA. — Riposo.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Arti e Scienze

La Compagnia Caimmi-Zoncada al Carignano. — E' domani sera che questa notevole fra le nuove Compagnie drammatiche si presenta al pubblico torinese. Di essa, oltre a Gemma Caimmi, che dalla quaresima ha assunto con fortuna il ruolo di prima attrice, ed a Luigi Zoncada, che n'è primo attore, fanno parte attori notevolissimi, come Cesare Dondini, il più profondo, delicato e spontaneo dei nostri brillanti, e Giuseppe Brocca, garbato e studioso, per non dire che dei principali.

Per prima recita, martedì, verranno rappresentati gli *Amanti*, di Donnay; alla seconda vedremo *Fra due guanciali*, dell'autore di *Duchessina*, e giovedì avremo la prima rappresentazione dell'atteso *Aiglon* di Rostand, nella traduzione di Mario Giobbe.

Concorsi. — E' aperto il concorso per titoli al posto di professore di chimica generale e tecnologia nella R. Scuola industriale A. Volta in Napoli, con l'annuo stipendio di L. 3000, lordo di ricchezza mobile, pagabile sul bilancio della Scuola. Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti scade col 20 ottobre p. v.

— E' aperto il concorso per esame a custodi idraulici di quarta classe con l'annuo stipendio di L. 900, coll'alloggio in natura, e, in mancanza, coll'annua indennità d'alloggio di L. 250 e colla indennità eventuale prevista dal regolamento. I candidati saranno nominati secondo la classificazione ottenuta nell'esame, ai 20 posti attualmente vacanti ed a quelli che si renderanno man mano vacanti fino a tutto il 1904. Gli esami cominceranno il 10 novembre 1903 ed avranno luogo nelle sedi d'ispezione del Genio civile, e cioè in Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catanzaro e Palermo.

I concorrenti dovranno far pervenire al prefetto di una delle dette dieci provincie, non più tardi del giorno 15 ottobre p. v., la domanda e i documenti.

Una strana associazione di delinquenti A PARIGI.

Tre milioni di furti in due anni — Case a trucchi e camere a trabocchetti — Un comodo certificato — Uno scandalo giudiziario.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 14, ore 22,20.

I giornali si occupano di uno scandalo giudiziario, che senza avere un'importanza straordinaria, riesce per altro assai caratteristico, come pittura dei bassi fondi parigini.

Si tratta di un affare di furti praticati nel modo che qui vien chiamato in gergo *entôlage*.

Esso consiste nel far attirare persone ricche presso donne galanti, dove alcuni complici si incaricano di svaligiarle. Una vasta associazione di *entôlage* fu organizzata a Parigi da una banda proveniente da Marsiglia. Da due anni che è stabilita nella capitale, quest'associazione riuscì infatti a rubare più di 3 milioni. Ha alla sua testa un certo Giuseppe Luciani ed una certa Ortensia Dupeyroux; entrambi possiedi soggetti, che gli sabirono vario condanne.

In seguito ad una querela sporta al 1.o d'agosto da un cassiere, vittima di un furto di 40,000 franchi, commesso dalla Dupeyroux, colla complicità di una donna che affitta stanze mobiliate e di un'altra ragazza, per nome Marcella Sèves, un giudice istruttore ha compiuto un'inchiesta, che trasse alla scoperta dei principali personaggi della banda.

Luciani e la Dupeyroux avevano tre diversi domicilii in diversi punti della città. Due frequenti alloggi erano disposti e preparati in modo che non soltanto gli usci si aprivano senza rumore, ma i pavimenti si aprivano e alle volte a potevano dare accesso agli alloggi sottostanti; così ad un dato momento una poltrona, su cui si facevano collocare come per caso gli abiti dell'uomo che si voleva svaligiare, scompariva per mezzo di un trabocchetto nell'alloggio sottostante, ove veniva compiuto il furto.

Luciani, una volta arrestato, aveva preso per difensore l'avvocato Tuillier, che si specializzò in queste faccende di furti all'*entôlage*. Durante l'istruttoria, quest'avvocato diceva continuamente che il processo terminerebbe con un'ordinanza di non luogo a procedere, giacchè il suo cliente era perfettamente onorevole e poteva dar prova di avere i mezzi di sussistenza. Si era scoperto infatti che Luciani aveva affittato una cassaforte in una Casa bancaria e vi collocava forti somme. Interrogato sulla provenienza di questo denaro, egli aveva risposto: «Posseggo le economie come segretario del signor M..., ingegnere, che mi dà 250 franchi al mese di stipendio.»

E per dimostrare la verità della cosa, Luciani presentò un certificato firmato dal M... Quest'ingegnere M... è figlio di un senatore del Mezzogiorno. Lo si chiamò al Palazzo di giustizia, ed egli dovette riconoscere di aver firmato il certificato a Luciani per pura compiacenza, a fine di riuscire grato all'amico suo avvocato Tuillier. Dinnanzi a questa dichiarazione, il giudice mandò a chiamare l'avvocato Tuillier, ma questi era scomparso dal proprio domicilio. Lo si dice fuggito e la sua scomparsa cagionò una certa emozione nel mondo del Palazzo di giustizia.

L'avvocato e l'ingegnere saranno processati per falso e subornazione di testi.

Un gravissimo ferimento nel Vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 14:

Ieri sera, in un'osteria del vicino paese di Asigliano, è avvenuto un grave fatto di sangue.

Tre giovani contadini, dopo aver bevuto in compagnia e scherzato allegramente, vennero, per futili motivi, a parole e poscia a vie di fatto.

Uno di costoro, più degli altri inferocito, vibrò una terribile coltellata a certo Chiarabelli Benedetto, di anni 25, il quale riportò una gravissima ferita al ventre.

Stamane fu trasportato al nostro Ospedale Maggiore ed operato di laparatomia. Trovasi in pericolo di vita.

Il feritore si dice sia tale Varone Vittorio, d'anni 22, con la complicità di certo Gariardo Antonio, che avrebbe percosso il ferito con pugni e calci. Ambedue sono latitanti.

Un soldato sfracellato da una pianta.

Ci scrivono da Aosta, 13:

Le esercitazioni militari in questa valle ebbero termine ieri.

Esse [illegible] nel massimo ordine, e non si ebbe a deplorare che un accidente: quello di cui fu vittima il soldato Chiarello Bartolomeo, d'anni 22, da Nicosia (Catania).

Addetto alla 10.a compagnia del 1.o reggimento del genio, egli ebbe incarico di abbattere una grossa pianta di conifere in quel di La Thuile, per fabbricare un forno da campo. Inesperto ed imprudente, il Chiarello non seppe schivare la caduta dell'albero, che gli precipitò addosso e gli infranse le costole e le reni. Al povero militare, che non sopravvisse che poche ore alle sciagura che lo colpì, furono fatti splendidi funerali. Il generale Cirio pronunciò sulla tomba di lui un commovente discorso.

Misterioso assassinio alle porte di Novara.

Ci scrivono da Novara, 14:

Ieri sera, verso le ore 22,30, certi Bagna Teodoro, di 36 anni, Bozzola Francesco e Tomasini Edoardo avventori dell'*Osteria Belvedere del Torrion Quartara* ubbriachi, e si stavano avviando verso casa. Nessuno sa, nè finora può supporre quello che sia avvenuto fra i tre individui. Il fatto sta che stamane, verso le due, certo Bozzola, fratello al suddetto, incontrandosi verso la città, senti dei gemiti; si arrestò, e vide attraverso ad un fossato un uomo disteso, quasi inerte.

Il Bozzola avvertì tosto i carabinieri, i quali furono subito sul luogo, e constatarono trattarsi del Bagna Teodoro, teggiuolaio. Trasportato all'ospedale, gli fu riscontrata una ferita grave alla regione intercostale sinistra, prodotta da arma tagliente, colla recisione di due o tre costole e perforazione della pleura. La ferita era terribile, e vi si scorgeva il cuore con una leggera sfaldatura.

Interrogato, il ferito disse di non saperne nulla, e non volle aggiungere altro. Il suo stato va aggravandosi ognor più, ed il disgraziato non ha più che poche ore di vita.

Furono arrestati il Bozzola ed il Tomasini; quindi fu trattenuto il solo Bozzola. La faccenda è molto misteriosa.

Il suicidio di una mondana a Novara.

Ci scrivono da Novara, 14:

Certa Marcellina Balla, trentatreenne, convivente con un calzolaio in vicolo Santo Spirito, stanotte, per dispiaceri d'amore, si suicidava tracannando una boccetta di laudano.

Una nevicata abbondante nelle Alpi.

Ci scrivono da Domodossola, 14:

Questa notte sulle montagne del Gottardo e dell'Ossola è caduta abbondantemente la neve. Sul Leone, sul Monte Cistella, sul Giove, sul Cistella la neve copre le montagne di un bianco ammanto, fino a circa mille metri dal piano del Toce. Questa notte il termometro segnava 8 gradi sotto zero.

ULTIME NOTIZIE

La querela Bettòlo-*Avanti!*

La requisitoria e l'ordinanza.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Sono state pubblicate e saranno stampate nel prossimo numero del *Corriere Giudiziario* la requisitoria e l'ordinanza nell'istruttoria contro il direttore e il gerente dell'*Avanti!* su querela dell'on. Bettòlo.

La requisitoria è scritta dal sostituto procuratore del re Crisafulli, il quale conclude, conforme all'ordinanza del giudice Faggioli, per l'invio di Ferri e di Salustri al Tribunale, per rispondere di diffamazione continuata a danno di Bettòlo.

Riguardo al merito della diffamazione, l'ordinanza, premesso che per volere del Pubblico Ministero si era raccolta regolare istruttoria dove il querelante aveva chiesto la citazione diretta, aggiunge che tale istruttoria non è possibile a svolgersi, poichè Ferri, interrogato, ha dichiarato che si riservava di produrre le prove nel pubblico dibattimento. Non restava da giudicarsi che l'esame degli articoli che diedero luogo alla diffamazione. Tale esame riduce le conclusioni affermative su le prove generiche che specifiche. L'ordinanza enumera 53 capi d'imputazione.

Le disposizioni preliminari al Ministero dell'interno per la visita dello Tsar.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,30:

L'ambasciatore e il console russo hanno avuto già vari colloqui al Ministero dell'interno con l'on. Ronchetti ed il prefetto, allo scopo di prendere accordi circa la venuta a Roma dello Tsar.

Il questore ha ordinato ai funzionari di preparare le liste degli iscritti ai partiti avanzati. La sorveglianza sulle Associazioni politiche è aumentata, e alcuni noti anarchici sono invigilati continuamente.

Oggi sono giunti a Roma alcuni agenti della Polizia russa, che hanno preso alloggio in una casa di via Florida, attigua alla chiesa nazionale russa.

Gli elettori cattolici napoletani chiedono al Papa il permesso di votare

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

La petizione che avrebbero firmata a monsignor Merry del Val 400 elettori napoletani, perchè la presentasse a Pio X al fine di ottenere il permesso di poter andare alle urne domenica prossima per l'elezione del proprio deputato del II Collegio, venne giudicata negli alti circoli vaticani in doppio modo. Gli intransigenti sono ben contenti, perchè il Papa dovrebbe pronunciarsi sulla scottante questione italiana, anche perchè la domanda degli elettori napoletani si basa sul programma del candidato che s'è dichiarato contrario al progetto di legge sul divorzio.

Il partito contrario giudica invece severamente l'atto, perchè si vuol forzare la mano sul Papa proprio quando egli aveva affermato che non intendeva per ora occuparsi della questione.

La maggioranza però ritiene che il Papa risponderà ai firmatari lodando il loro attaccamento alla Santa Sede e inviando la sua apostolica benedizione.

Un ammanco alla «Propaganda fide».

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* conferma la notizia dell'ammanco constatato alla *De Propaganda fide*, e dà questa versione: «L'Ufficio dell'economato di propaganda aveva un impiegato a 800 lire al mese, alla dipendenza di monsignor Savelli. A carico di questo impiegato cominciarono a giungere reclami. Operatesi opportune verifiche, si trovò che un deposito, non ancora verificato, era stato registrato. Il Papa, saputa la cosa, diede ordine di non far pubblicità.

«All'impiegato sarebbe liquidata la pensione senz'altro, essendo intervenute persone amiche, le quali assicurarono che sarebbero state versate tutta o parte della somma mancante.»

Il giornale dice che nei circoli del Vaticano si smentiscono le voci di ammanco; si dice che un debitore non pagò a tempo la somma pattuita.

Le prescrizioni della Direzione della Sanità pubblica

in seguito ai casi di Marsiglia.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

La nostra Direzione della sanità pubblica, circa la peste di Marsiglia, ha ritenuto di poter attenersi alle prescrizioni della Conferenza di Venezia e di attendere la comunicazione ufficiale della peste, poichè i mezzi di tutela dei quali l'Italia è eccezionalmente provveduta, la pongono in grado di essere sicura di opporre al contagio la più salda resistenza. Da ieri, quindi, fu telegraficamente disposto perchè siano attuate in tutti i porti le prescrizioni contenute nell'ordinanza N. 5 di sanità marittima. Tali prescrizioni, molto più scientificamente liberali di quelle tuttora in uso presso gli Stati europei, si riassumono così: Per le navi incolumi, visita, disinfezione, esame dei sorci; per le navi infette o nelle quali s'è verificato da meno di 12 giorni un caso sospetto, la quarantena all'Asinara.

Zanardelli ha bisogno di riposo.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23:

Si assicura che l'on. Morin, reduce da Maderno, interrogato sulle condizioni di salute dell'on. Zanardelli, avrebbe risposto che sono discretamente buone, ma che il presidente del Consiglio ha ancora bisogno di un non breve riposo.

L'on. Fulci a Torino.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,15:

L'on. Fulci è partito stasera per Torino, invitato dalla Camera di commercio a visitare gli stabilimenti industriali della provincia. Egli aveva stabilito di trattenersi a Torino non più d'un giorno, ma solo dietro vive insistenze della Camera di commercio vi si tratterrà tre giorni.

Le scenate al Consiglio di Napoli.

Contro Roma italiana e contro lo Tsar.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20,30:

Anche la seduta di oggi al Consiglio comunale fu agitatissima. Il consigliere radicale Caruso aveva proposto che il Consiglio partecipi ufficialmente alla festa del 20 settembre. La discussione che se ne originò fu presto vivacissima, e l'inevitabile scissione della Maggioranza non tardò a manifestarsi: così i clericali dichiararono di essere contro, mentre i liberali volevano votare a favore della proposta. Quanto ai socialisti, i quali, costituiscono l'opposizione, essi annunciarono che avrebbero votato a favore semplicemente, però, come protesta contro il papato.

L'ordine del giorno fu così approvato, ma provocò un baccano enorme. I clericali gridavano: *Viva il Papa!* I liberali rispondevano: *Viva Roma intangibile!* Anche le tribune parteciparono al baccano, che durò un bel pezzo.

Quando questo chiasso, per il quale l'italianità di Roma, fu finalmente finito, ne cominciò subito un altro a proposito della venuta dello Tsar. Il consigliere socialista Lucci disse di voler dare lettura di una sua mozione, e pregò il Consiglio di ascoltarlo attentamente: nella sua mozione (la quale è una infelice copia dell'articolo di Ferri circa l'accoglienza che il Re dovrebbe fare a Nicolò) il consigliere Lucci, considerando la probabilità che lo Tsar venga anche a Napoli, traccia lo schema del discorso che il sindaco dovrebbe fargli alla stazione. In questo fantastico discorso si deplora l'esistenza di una Siberia e dei suoi stabilimenti di pena, la mancanza della libertà e della costituzione in Russia, e s'invita il Sovrano a concederla.

L'assessore Comes, che presiedeva la seduta, solo verso la fine del discorso disse che non potesse prendere atto di tale mozione. Caporazza domandò di parlare per protestare contro la mozione e successe allora un baccano infernale: i consiglieri della Maggioranza protestano contro i socialisti, i quali ineriscono furiosamente. Molti consiglieri scendono minacciosamente nell'emiciclo, e si sta per venire alle mani quando il presidente finalmente scampanella e toglie la seduta fra l'agitazione vivissima.

La seduta è commentatissima.

Il ministro Balenzano ad Aquila.

Ci telegrafano da Aquila, 14, ore 22:

Stasera è giunto Balenzano, che fu ricevuto alla stazione dalle Autorità.

Il ministro si recò alla Prefettura, fatto segno a dimostrazioni di simpatia. Giunto alla Prefettura, il ministro si affacciò al balcone a ringraziare. Stasera Balenzano interverrà al teatro Comunale, allo spettacolo di gala dato in suo onore.

Le bufere nel Veneto.

Ci telegrafano da Padova, 14, ore 10,10:

Continua la violenta bufera che da ieri è scatenata sul Veneto. Ad Arsego, pochi chilometri distante dalla città, la bufera arrecò danni immensi, abbattendo alberi e scoperchiando la chiesa e molte case. Varie persone furono dal vento lanciate a grande distanza. Le comunicazioni sono in parte interrotte.

I nazionalisti francesi imbronciati contro gli italiani.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,5:

Alcuni giornali nazionalisti si mostrano oggi alquanto risentiti contro il Governo italiano a proposito della faccenda dell'arresto del tenente Braget.

La *Patrie* così scrive: «Per quanto presto sia avvenuto il rilascio del tenente Braget, è pur sempre troppo tardi.

«Si disse dapprima che i gendarmi italiani avevano operata la cattura di un tenente fra il colle Larche o l'Argentière, sul territorio italiano; ma questo è un errore. Il colle, che si trova sulla strada di Gap, in Italia, si chiama indifferentemente colle Larche, o dell'Argentière, secondo che gli si dà il nome di uno dei due villaggi, che si trovano l'uno a più della metà francese, l'altro a più della costa italiana.

«E' facile in tali condizioni rendersi conto che il tenente Braget fu arrestato sulla strada da Larche all'Argentière, ma prima d'essere arrivato a Binciira, ove si trovano le prime fortificazioni italiane e un posto di carabinieri.

«Il tenente Braget, che era in giro come semplice *touriste*, non poteva dunque essere preso per una spia, essendo manifesto che egli si trovava ancora sul territorio francese, in vista dell'Argentière.

«I nuovi impiegati dei nostri vicini sono per lo meno strani, al momento in cui parlano tutti dei loro sentimenti francofili, e a qualche giorno appena dalla visita del Re d'Italia alla Francia. Gli Italiani farebbero bene di calmare lo zelo un po' troppo intempestivo dei loro carabinieri.»

La *Liberté* per parte sua scrive: «Il tenente Braget, che passeggiava come *touriste*, si trovava in territorio francese, assai prima del posto italiano di Vinadio. Nonostante la messa in libertà immediata del tenente Braget, troviamo strano che i nostri vicini agiscano così, tanto più alcuni giorni prima della visita di re Vittorio a Parigi.»

Una dimostrazione ostile contro il ministro inglese delle colonie.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 22:

Oggi il Gabinetto si è radunato a consiglio. Il pubblico ha preso grande interesse a questa riunione dei ministri, temendosi scoppiasse una crisi, coll'uscita del cancelliere dello scacchiere dal Gabinetto. Il ministro delle colonie mentre si recava alla riunione del Consiglio fu oggetto di una dimostrazione ostile da parte della folla.

Le ingenti truffe alla Banca di Spagna

Chi sono i colpevoli.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 21,40:

E' stato scoperto l'autore della truffa di 250,000 pesetas commessa in danno del Banco di Spagna nel 1901. Si dice che siano compromessi degli agenti di polizia, alcuni personaggi e due figlie di due generali, una delle quali fu arrestata.

L'imminente traversata delle Alpi in pallone.

L'aspettativa a Zermatt.

Ci telegrafano da Zermatt, 14, ore 19:

In poche circostanze come oggi vi fu maggior [illegible] ed aspettazione in questa stazione alpina per la partenza imminente del capitano Spelterini e dei suoi arditi compagni sull'aerostato *Stella*. Tutto è pronto per il gonfiamento del pallone, e sono giunti i tubi d'acciaio contenenti 1,030,897 litri d'idrogeno puro del peso di 10,000 chilogrammi complessivi, i tubi e del valore di 22,000 lire. Non si sa ancora quali saranno i componenti la spedizione. Quattro grandi apparecchi fotoperigrafici sono attaccati alle pareti esterne della navicella per fotografare il grande mondo alpino sottostante.

Oggi soffiava a Zermatt un fortissimo vento verso il Cervino e il gruppo del Rosa, quindi il pallone sarebbe stato spinto in Italia e non nella Svizzera Orientale, dove Spelterini ha intenzione di scendere.

Si annunzia pertanto che il pallone, che sta in un cantiere dietro l'*Hôtel du Mont Cervin*, potrà essere gonfiato in cinque ore soltanto.

L'aeronauta Dumontel, contrariamente a quanto fu scritto, non accompagnerà Spelterini nell'ascensione.

Lo sciopero alla Nord.

Ci scrivono da Novara, 14:

Ecco le vicende di questa difficile e laboriosa battaglia tra i ferrovieri e la Società Nord.

Mi consta positivamente che offerte di personale sono pervenute ogni giorno a questa stazione. Stamane però dalla Direzione è venuta regolare diffida che, non presentandosi pel giorno 10 il personale al suo servizio, tutto si riterrà licenziato. Credo che questo avviso, perchè sorta il suo giusto effetto giuridico, verrà ripetuto per lettera personalmente ad ogni agente.

Oggi, a mezzogiorno preciso, è arrivato un treno d'ispezione, con una macchina di quarta. Esso era guidato da un macchinista e fochista di Milano, e montato dall'ispettore Livraghi Filippo (capo-servizio), da diversi nuovi agenti e da una squadra di sei guardie di pubblica sicurezza.

Il treno però arrivò con grande circospezione, essendo tutti i passaggi aperti e dovendo procedere con precauzione agli scambi; partì da Milano alle 8 circa.

Arrivato in stazione, manovrò agli scambi, prese acqua e quindi ripartì alle ore 13,45.

Lungo la linea la diserzione è completa. Furono trovate soltanto una guardiana fra Turbigo e Cartano, un'altra fra Cartano e Vanzaghello, e una terza fra Saronno e Rescaldina.

Da Milano a Novara vi sono 81 tra caselli e garritte tenute da donne. Si trovarono in tutto le tre guardiane sopradette.

Il personale scioperante si riunisce alla Camera del lavoro, e fa frequenti apparizioni lungo la linea, per ispezionare e assicurarsi che nessuno torni al lavoro.

Ho parlato con persone in grado di saperne qualche cosa, e seppi che la faccenda va sempre più complicandosi, stante che la Società è decisissima di resistere, a costo di riformare l'intero personale.

Un'ispezione del comandante del Genio nell'Ossola

Ci scrivono da Domodossola, 13:

Proveniente da Roma in automobile, giunse a Domodossola il tenente-generale Durand de la Penne, ispettore generale del genio militare. Lo accompagnava un ufficiale ed il principe Ruspoli di Roma. Scesero all'*Hôtel de la Ville et Poste*; poi il generale visitò i lavori che il genio sta compiendo da circa due mesi nella vicina borgata di Masera, all'imbocco della valle Vigezzo, che ha termine alla linea di confine col Cantone Ticino.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 742.0; ore 15: 744.0; ore 21: 735.0.

Stato atmosferico — Ore 9: cop. sereno; ore 15: coperto p. sereno; ore 21: cop. pioggia.

Acqua caduta millimetri 5.1.

Minimo della notte dal 14 al 15: + 15.5.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 12.6 — Massima + 17.0

(Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14: + 17.6

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 15.5

15 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 10, tramonta alle ore 18, minuti 31.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 14 settembre

Godimento dal 1° luglio

Rendita 5 0|0 lorda: corso legale 102 85.

Contratti del matt. in c. 102 85, 102 85.

Rendita 5 0|0 (picc. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 102 45.

Rendita 4 0|0 netto: prezzi nom. 102 90.

Rendita 4 1|2 0|0 netto: corso medio d'uff. 101 85.

Rendita 4 1|2 0|0 (piccole rendite da 45 a 180): prezzi nominali 101 90.

Rendita 4 1|2 0|0 (piccole rendite da 5 a 45): prezzi nominali 101 90.

Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso medio d'uff. 100 80.

Rendita 3 1|2 0|0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 100 90.

Rendita 3 1|2 0|0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 101.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0|0 lorda: prezzi nominali 72 80.

Cambio ufficiale.

Francia 5	denaro	99 92 1/2	—	lettera	99 92 1/2
Svizzera 4	»	99 85	—	»	99 95
Londra 3	»	25 15	—	»	25 17
Germania 4	»	123 00	—	»	123 40

Rendita 4 0|0 per c. 102 85.

Rendita 5 0|0 per f. c. 102 47 1/2, 102 10.

Rendita 3 1|2 0|0 per c. 100 60.

Rendita 3 1|2 0|0 netto per f. c. 100 97 1/2.

Prezzo dei valori per fine corrente

Azioni		Cred. It.	594 10 594 —
B. d'Italia	1081 — 1080 50	Diatto	257 — 250 —
B. Comm.	780 — 779 50	Nebiolo	241 — — —
Ferr. Mer.	691 — 691 50	Elettrochim.	165 — 166 —
Ferr. Med.	481 — 484 20	Carburo R.	228 — [illegible]
	486 50 485 —	Pellami	212 — — —

Cronaca della Borsa. — 14 settembre. — Il principio della settimana non brilla di quel fulgore che da varie settimane soleva irradiare i nostri mercati, e nemmeno gli operatori; la temperatura si va rinfrescando, e, quantunque credano molti il fenomeno non debba essere che effimero, basta a cambiare l'aspetto della riunione, malgrado non siasi che a metà del mese.

Però, tanto per rompere la monotonia del mercato poco attivo e magro, la Mediterranea si mostra in grande attività, ed offerta all'esordio a 483 senza compratori, retrocede di balzo a 482 in denaro senza venditori, poi ascende rapida a 485, 486, con transazioni limitate dalla deficienza della lettera.

Notiamo come questa mattina siano registrati nel nostro listino i corsi del Carburo Acetilene, che ad intervalli spicca dei salti da capriolo, ora in su ed ora nell'altro, senza che nessuno, tranne i pochi iniziati, ne sappia la causa e il fine.

Volevamo tracciare la quota di questo titolo beltano; ma, nell'interesse ed a difesa di quei pochi che ancora ne conservano più o meno forzatamente, e cui luce ora un raggio di speranza di liberarsene con minor danno, ne segnaleremo i corsi egualmente se ne tratterà.

Nei giorni passati ebbero un prezzo di 255, altri di 240, 230, 230 per pochi titoli, e stamane chiusero da 223 a 228.

Le Rendite senza abbandonate, e il cambio a 99 875.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 14 settembre 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0|0 per c.	— —	102 10	102 90	— —
» f.m.	— —	102 40	102 47 1/2	— —
3 1/2 0|0 per c.	— —	— —	—	— —
» f.m.	— —	100 95 1/2	101 75	— —
Az. Banca d'It.	— —	1078 50	1080 50	— —
» Banca Comm.	— —	780 50	781 50	— —
» Credito Ital.	— —	594 —	593 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	— —	691 —	694 —	— —
» Mediterranee	— —	484 —	485 —	— —
» Terni	— —	1782 —	1884 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

Genova, 14 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi: 99 92 7/8, 25 145; 123 33 3/4; 99 87; 99 72.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 14 settembre — *Chiusura*

Rendita francese 3 0|0 ammortizzabile	— —
» » 3 0|0	97 27
» » 3 1/2 0|0	— —
Rendita italiana 5 0|0	102 90
Cambio su Londra a vista	25 19
Consolidati inglesi	89 1/16
Obbligazioni Lombarde	322 50
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	31 25
Banca di Parigi	1106 —
Tunisino	475 —
Egiziano 4 0|0 reed.	106 75
Rendita Ungherese 4 0|0	101 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0|0	91 87
Banca Ottomana	579 —
Argento fino	97 —
Credito Fondiario	675 —
Suez	3937 —
Lotti Turchi	135 —
Ferrov. Meridionali	693 —
Rendita Russa nuova	85 —
Rendita Portoghese 3 0|0	31 35
Banca di Francia	Inquotata
Cambio Madrid	— —
Banca Commerciale Italiana	780 —
Rendita serba 4 0|0	70 60

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 14

Credito austriaco	646 75	Cambio su Londra	239 80
Lombarde	81 50	Lire italiane (carta)	95 10
B. Anglo-Austriaca	271 —	Rend. Austr. (arg.)	99 40
Austriache	646 25	Id. in carta	99 50
B. Austro-Ungarica	1601 —	Union Bank	511 —
Napoleoni d'oro	19 04	Rend. Austr. in oro	118 75
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 60
Cambio su Parigi	94 95	B. Paesi Bassi	400 —

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 14

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0|0	71 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	70 00
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	100 70
Credito Austriaco	201 10	Ferr. Meridionali	130 75
Rendita italiana	102 80	Ferr. Mediterranee	98 10
Id. Sue. nuovo	—	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0|0	102 10	Russo (contanti)	216 00
Rend. Turca 1 0|0	31 10		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 14 (chiusura).

Consol. inglesi	89 1/16	Messicano 1903	104 3/4
Rendita italiana	102	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	26 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	32,000
Spagnuolo	90 1/2		
Turco nuovo	30 3/4		

Cambio ufficiale per il 15 settembre L. 100

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera) — 12 — 14

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	20 45	20 40
» — per ottobre	»	19 10	20 00
» — 4 a mesi da novembre	»	20 —	21 10
» — 4 a mesi primi	»	20 —	20 10
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	18 75	25 —
» raffinato id.	»	37 25	39 50
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 —	30 —
» » 4 a mesi primi	»	27 75	31 50
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, settembre (sera) — 10 — 14

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e brasiliani fermo — Egiziani calma — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendita della giornata	balle N.	5,000	6,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione		—	—
Futuri americani: tendenza sostenuta; domanda buona.			
pel corrente		5 60/100	5 82/100
per settembre-ottobre		5 36/100	5 37/100
per ottobre-novembre		5 24/100	5 26/100
per gennaio-febbraio		5 18/100	5 20/100

Americani e levanti sul in rialzo di 1/32d.

HAVRE, settembre (sera) — 10 — 14

Cotoni — Vendite	Balle N.	5,000	4,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	10,000
Mercato sostenuto.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fossa Giovanni, gerente.

Ieri, alle ore 18, dopo penosa malattia, spirava

Coggiola Carlo

d'anni 70.

La moglie MARIA FORNERA, 4 figli dott. GIACINTO con la moglie ELISA FACCIOLI, ANTONIO, ISABELLA col marito DEMARCHI LUIGI, SAVERIO con la moglie BRUN, e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Chiomonte, 14 settembre.

Non si inviano speciali partecipazioni. c12080

La sepoltura avrà luogo martedì, 15, alle ore 9,30.

I figli LUIGI e PIETRO e le figlie MARIA ed AMELIA, coll'animo straziato dal dolore, partecipano la grave perdita della loro amatissima mamma

Sofia Minola Zabarini

colta da improvviso malore e rapita al loro intenso affetto nel mattino alle ore 25.

Borgo p. Dinda, 15 settembre 1903.

I funerali avranno luogo a Borgo martedì mattina, alle ore 8, e la cara salma sarà trasportata a Borgo Vercelli. 12063

Non si mandano particolari partecipazioni.

L'altra notte, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Teofila Costa ved. Spalla

I parenti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

I funerali hanno luogo quest'oggi, alle ore 16,30, partendo da via Lagrange, 42.

Non si mandano partecipazioni.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non mandar fiori. 12064

La Famiglia POLLANO

coll'animo straziato per la fine immatura del suo adorato

PINOTTO

ringrazia le persone che, con atto affettuosamente pio, coprirono di fiori la giovane vittima, e quelle che ne accompagnarono la salma alla dimora estrema.

Bardonecchia, 12 settembre 1903. c12085

EXPERIENTIA DOCET.

«L'esperienza è la madre della scienza»: questo vecchio proverbio, sempre vivo e vitale, non perde mai il suo carattere di attualità. Ma è saggio, oltrechè valersi della propria esperienza, tenere buona anche l'altrui, quando la occasione si presenta. Riportiamo oggi una lettera di eccezionale valore in merito. Chi ci scrive aveva esperimentata la Emulsione Scott con esito soddisfacente in una sua bambina, quando gli capitò di averne un'altra in condizioni analoghe di deperimento: ricorse naturalmente allo stesso rimedio ed ebbe identico risultato. Il proverbio trovò qui una conferma di più, come la trovò l'azione salutare della Emulsione Scott. Ecco la lettera:

Nella Ronchi

Conegliano (Treviso), 7 Dicembre 1901.

Al secondo mese d'età, dovetti assoggettare all'allattamento artificiale l'ultima delle mie bambine. Questo cambio di alimentazione produsse sull'organismo della piccina le più funeste conseguenze, poichè mi crebbe debole, con tracce marcate di rachitismo, con glandole ingrossate e tendenza alla scrofola.

Con sintomi quasi uguali, avevo precedentemente guarito mediante la Emulsione Scott la mia bambina maggiore, per cui mi affidai ad adottare la medesima cura.

Anche in questo caso i risultati furono dei più convincenti. La bambina ha ora un colorito roseo che fa piacere vederla, è quasi fin troppo nutrita, come rileverete dalla fotografia che vi accludo, non ha più traccie di glandole e mosse prima della cura non riusciva a reggersi in piedi, adesso comincia già a camminare da sola.

ANTONIO RONCHI
Direttore Daziario — Conegliano.

Se, in fatto di rimedi per bambini gracili, denutriti, tendenti all'anemia, al linfatismo, alla rachitide e alla scrofola, e già sofferenti di alcuna di queste malattie, non avete propria esperienza, valetevi di quella dei tanti e tanti che hanno provata la Emulsione Scott. Essa vi darà uguali risultati; potete con tutto riposo sperare che i vostri bambini miglioreranno e, poco a poco, si faranno robusti, sani, allegri e prometteranti di un completo sviluppo.

Nell'acquistare la Emulsione, di cui tutte le farmacie sono provviste, badasi che sia in bottiglie con la marca di fabbrica, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso, e fasciate in carta color salmone.

VOGHERA

STABILIMENTO BALNEARE

GIUGNO-SETTEMBRE

BAGNI - INALAZIONI - FANGHI - DOCCIE

celle rinomate 10494 M

Acque Salso-iodiche di Salice

dei pozzi di proprietà della Ditta

Direttore Medico: Dott. LORENZO DOISIO

Istituto Aero-Elettroterapico di Torino

PER LA CURA DELLE

MALATTIE DEI POLMONI E DEL CUORE

Cure speciali le più efficaci con metodi scientificamente razionali in questo Istituto (Via Zecca, 27), unico in Italia, fondato (nel 1892) e diretto dallo *Specialista Dottore* L. Guido Scarpa.

Cura della tubercolosi polmonare e delle cardiopatie arteriose con risultati superiori a quelli ottenibili con qualunque altro metodo in 2 a 4 mesi, anche nei casi più gravi. — *Consultazione* dalle 15 alle 17. *Per gli operai e loro famiglie*: Domenica e giovedì, dalle 17 alle 19. Consulti e Cure a tariffa ridotta.

Chiedasi Opuscolo illustrativo.

Acque di BOGNANCO

GAZOSE, ALCALINE, NATURALI

Le più digestive e salutari
Le più ricercate per tavola

Deposito Via S. Massimo, N. 53.

NEVRASTENIA Astenia, Debolezza, Convalescenze si guariscono col

SCIROPPO NEUROTONICO del FLESCH

Il più attivo di tutti i preparati congeneri

Boccetta L. 3,50 — Per posta L. 4,30.

Unico Dep. Farm. BOSIO, via Garibaldi, 24, Torino

A richiesta si spedisce istruzione.

Non fatevi più imbrogliare

(Vedi avviso in 4ª pagina).

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (65)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Quel pensiero che una marito potesse mescolarsi nelle braccia di un'altra, era, per la povera Lucia, il più crudele, il più doloroso!

— Egli mi crede colpevole, — si diceva singhiozzando, — e prenderà la sua rivincita in un altro amore..... Sarà, forse, felice di tradirmi a sua volta e di ripetere ad un'altra, forse di me più bella, le parole d'amore che a me diceva..... E io le amo e l'ho amato sempre..... E morrò del suo abbandono!

XIX.

Finora non abbiamo fatta che intravedere uno dei personaggi foschi di questo terribile racconto.

E' l'uomo introdottosi un mattino nella casetta di Bois Colombes per rapire il piccolo Giuliano.

Quell'uomo, uno dei più abili e dei più fidati emissari della *Vigilance*, colui nel quale il signor Ernesto Dublin aveva maggior fiducia, cui affidava delle missioni le più delicate e le più difficili, quell'uomo, dopo d'aver preso il bambino nella sua culla ed essere uscito dalla casetta, aveva preso pei campi, ed era fuggito a tutta gamba, tenendo fermo il bambino, che si dibatteva e tentava di gridare.

Dopo una lunga marcia giunse presso una capanna isolata in mezzo ai campi. Spinse la porta di quella misera abitazione, e quando fu entrato trasse un sospiro di sollievo.

Due donne, che erano in quella specie di capanna, l'una vecchia, grassa, vestita di cenci, l'altra più giovane, alta, dai tratti angelici, dalla fisionomia dura, più di uomo che di donna, messe come una donna del popolo agiata, si levarono vedendolo entrare, e quasi all'ultima domanda:

— E' fatto?

— E' fatto.

— Il bambino?

— Eccolo qua.

L'uomo scoprì dal mantello il piccolo Giuliano, e subito quella donna, coll'avidità di una arpia, prese quel piccolo essere che volle gridare, chiamare il babbo e la mamma, ma che ella fece tacere con uno sguardo più terribile di quello dell'uomo che lo aveva rapito.

— Come è bello! — esclamò.

— Ah! — disse l'uomo — non ho pensato a guardarlo.

— Ma è in camicia.

— Pensavate bene che non era stato a perder tempo a vestirlo. Avete portato dei vestimenti?

— Sì.

— Allora tutto va bene.

L'altra donna, quella grassa, s'era appressata ed esaminava il bambino curiosamente, ma con aria indifferente, come persona estranea a ciò che accadeva.

Infatti, ella non c'entrava per nulla nel rapimento. Aveva imprestata la sua capanna alla donna alta e magra cui [illegible] e che aveva dato l'appuntamento all'emissario della Vigilance, affinchè egli potesse abbandonare del suo fardello e non venisse osservato alle stazioni con un bambino.

Bisognava al più presto vestire il piccolo per condurlo via e vestirlo in modo che fosse impossibile riconoscerlo.

Dacchè era entrato in quella capanna, perchè era veramente più una capanna che una casa, mobiliata soltanto di un pagliericcio posto su due cavalletti, di due sedie e pochi cenci appesi a chiodi qua e là attorno alle pareti, il piccolo Giuliano guardava le persone e le cose che lo circondavano con sguardi pieni di terrore.

Non mava gridare, ma s'azzardò a domandare:

— Volete farmi male?

— No, — rispose la donna magra, scrollando le spalle, — perchè vuoi che ti facciamo male? Noi non martirizziamo i bambini.

— E vedrò la mamma?

— Sì.

— Mamma Lucia?

— Sì.

— E mamma Celeste?

— Anche mamma Celeste. Hai dunque due mamme?

— Sì; ne ho due.

— Sei più fortunato di quelli che non ne hanno neppur una.

— E babbo?

— Hai anche un babbo?

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (31)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Ella non ebbe una parola di rimprovero pel suo sfidanzato. Vittorio era scrollente, con un'aria d'uomo felice, che fece pensare a Prospero che egli facesse la commedia.

Maddalena, sia che avesse un motivo segreto per agire così o sia che lo facesse per amicizia per Edmea, non imitò la generosità della fanciulla.

Dirigendosi a Vittorio, ella disse:

— Signor nostro nipote, mi pare che ci frastorniate un poco; da due giorni non vi siete fatto vedere, e se io fossi in luogo d'Edmea comincerei a dubitare.....

— Maddalena! — interruppe Edmea in tono di rimprovero.

— Ma se vedete desolato, sia — riprese Vittorio. — Perchè mi trovo a Parigi in licenza, si abusa molto di me al Ministero..... Col pretesto che si preparano grandi avvenimenti in Oriente, e che io posso dare indicazioni precise sulle condizioni della Grecia, mi caricano di lavoro..... Sono più amato al Ministero che se mi trovassi in attività di servizio.

— Anche di sera? — domandò Maddalena.

— Anche di sera!..... Fortunatamente per me — soggiunse Vittorio rivolgendosi verso Edmea e facendo allusione a certe parole della fanciulla di mi si ricordava — che la mia adorata cugina è più indulgente di mia zia e che ha in me piena fiducia.

— Oh! — replicò la signora di Fontalliec — sì che Edmea ha tutte le qualità; ma la fiducia, per quanto assoluta sia, ha bisogno che la si affermi, o, se preferite, che la si renda facile.

Quella leggera scaramuccia sorprese Prospero.

— Era tempo che arrivassi — pensò.

Edmea s'era levata, e, per nascondere il suo turbamento, la sua commozione, si occupava di sua madre. Lo sguardo del vecchio pareva annebbiato, come fosse in una visione interiore: egli chiudeva sovente gli occhi come per dormire o non più vedere; era, del resto, quella la sua attitudine quando sua moglie gli era vicina.

— Lasciamo ciò a parte, — riprese Maddalena, — non voglio essere più rimasta del nè turbare la serenità della bella anima d'Edmea. La marchesa di Sainte-Croix ci ha invitato un invito pel suo ballo, ed è questa, sarà ancora, a rimorarlo a viva voce. Andrete a quel ballo, Vittorio?

— Se avessi pensato che voi e mia cugina poteste desiderare di andarci, mi sarei messo col ministro, che riceve per l'appunto domani sera, per cercar libero d'accompagnarvi — s'affrettò a rispondere Vittorio. — Disgraziatamente ho nemmeno l'imprudenza di scrivere, avanti d'avervi viste, alla marchesa, pregandola di gradire la mia scusa, e dicendole che per domani sera m'ero impegnato. Ho fatto male, Edmea?

La signorina di Fontalliec si rabbuiò vivamente; il suo volto s'era rasserenato; nel suo sguardo brillava una sua gioia.

— No — rispose, felice di ciò che aveva udito. — Hai fatto bene, al contrario, perchè è nostra intenzione non andare a quel ballo..... vero, Maddalena?

— Vero — rispose questa.

— Però, — replicò Vittorio, rivolgendosi a sua cugina, — se quella festa dovesse essere un piacere per te, potrei ancora.....

— No! no! — rispose fermamente Edmea.

Parve a Prospero che l'insistenza di Vittorio venisse non più dalle labbra che non dal cuore e che la risposta della cugina gli fosse stata una soddisfazione. Non parlò dell'invito che egli pure aveva ricevuto dalla marchesa di Sainte-Croix, riservandosi di chiedere spiegazioni a Vittorio. Se era questi che aveva dato il suo indirizzo alle abitatrici del palazzo della via Jean-Goujon non dunque che egli aveva avuto con esse relazioni continuate, e, in quel caso, i rimproveri della signora di Fontalliec prendevano corpo e spiegavano il pallore e la tristezza di Edmea..... Vittorio subiva il fascino d'Antonia, la perfida incantatrice!

In quel momento un domestico entrò nella sala e venne a porgere alla signora di Fontalliec una lettera recata da un commissionario.

Maddalena prese quella lettera e, senza aprirla, la depose su un tavolino accanto a sè.

A fine di permettere di prendere conoscenza della lettera, Vittorio, Prospero ed Edmea s'aggrupparono attorno al paralitico.

(Continua).

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI – Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6, Stabilimento via Gallico, n. 31. 1950 a M
Liquore Finissimo da Dessert
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie.

PACCO MIRACOLO L. 100 valore per sole L. 2.75 spedito alla sottoscritta Casa tutti ricevono a solo scopo di réclame i seguenti articoli:

1. Metri tre shevlet lana per abito da uomo (indicare se per stagione mezzana o inverno), ovvero metri sei popeline di lana per elegantissimo abito da signora, tinte ultime novità.

2. Una valigia confezionata in seta chimica con fiocchi volanti, o un anello d'oro 18 carati con brillante o rubino americano.

3. Una camicetta con ricamo novità, o grandoni shlam per salotto argent-doublé con astuccio ammini illustri.

4. o fiori quattro o cinquanta vistosi atti a necessario per fantasie.

5. o Grazioso foulard pura seta con ricamo, o sei fazzoletti in lino.

6. Due cravattoni nodo lavallière per salotto, o una catena argent-doublé.

7. Cravatta ramagna in pura seta, tinte classiche.

8. Elegante cintura in seta broccata, o una scatola profumeria inglese.

9. Bracciale con fermoni eleganissimi, valore L. 4.

10. Un ombrellone bordato fantasia.

11. Tre articoli utilissimi scelti dal Catalogo, o quattro giocattoli per bambini.

12. Il Catalogo illustrato della liquidazione di fallimento, pagine 48.

13. Un buono con il quale tutti i compratori del presente pacco potranno ricevere gratis 40 di sola famiglia con soli 10 centesimi;

14. In ogni pacco poi verrà unito un articolo di straordinaria e grande regalo l'elegante

CINEMATOGRAFO

argent doublé a regalo.

Aggiungere lire una per spese postali. Sollecitare le richieste inviando l'importo, o anticipando lire quattro per la spedizione in assegno alla presente Casa Internazionale di liquidazione. 1464 M

G. H. GRIFFO
Corso Genova, 14, interno
MILANO

IMPORTANTE. — Ai compratori di tale pacchi saranno spesati regalato un'elegante macchina fotografica, con corredo di istruzione, del valore di lire Cinque.

100 lanterne Veneziane L. 3,50

Queste lanterne sono necessarissime in tutte le illuminazioni in caso di festeggiamenti.

100 lanterne globi L. 3,50 — 100 bicchieri uso collulloide L. 2.50

Paras di 50 lanterne a globi assortiti per forma e grandezza fino a m. 2 di circonf. L. 3.50.
100 candele L. 1.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente
Foro Bonaparte, 74
MILANO
Catalogo gratis a richiesta. 11527 M

Le speculazioni di borsa spiegate a tutti. — Opuscolo gratis a chi manda biglietto da visita P. R. S., Roma. 10127 R

Per solo L. 5

spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordure relative sufficienti per tappezzare qualsiasi locale. Disegni splendidi. Gratis campioni e programmi a richiesta.

F. A. COLOMBO
Corso Genova, 30, Milano.
6083 M

LEVATRICE

Maestra Briganti. — Pensione assistenze, segreto, palazzina e giardino cinto. Strada nuova Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 9101

Macchina a calcolare fa le 4 operazioni dell'Aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. 400. 142
EMILIO DIATTO
piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino

BABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Sonnambula dà Consulti di mattina curiosità, di presenza e di corrispondenza.
g 11583

GUARIGIONE DELLE ERNIE senza operazioni chirurgiche

Gli ernisti sospendano l'uso di qualunque altro Cinto per adottare l'insuperabile

CINTO ERNIARIO ELETTRO-GALVANICO dott. WOOD

che assicura la perfetta contenzione delle ernie e ne accelera la guarigione.

Il Cinto Erniario Elettro-Galvanico Dott. Wood si fonda su lo stesso principio radicale sul quale si basa la Catena Elettrogenica Wood. L'elettricità che ha il potere di contenere i muscoli, di eccitare i nervi, di stimolare le diverse funzioni dell'organismo, ha necessariamente un'azione sensibile sull'umore cruciale e sulle parti alimentari. L'elettricità favorisce la retrazione delle aperture dilatate e porta a poco a poco all'obliterazione del sacco erniario non ricorrendo a un giovane di una leggera infiammazione adesiva. Il Cinto Erniario Wood non soltanto oltre il merito di stare sempre, favorendo l'evaporazione dei liquidi dati dalla traspirazione non colpisce particolarmente l'ernia, ma ciò che lo rende di gran lunga superiore a tutti gli altri, è ch'esso diffonde continuamente nella parte delle correnti elettriche che portano alla chiusura del rilassamento erniari, e rendono ai tessuti naturalmente la tonicità perduta, determinando quel leggero stato di irritazione utile a produrre la compattezza del sacco.

PREZZI DEL VERO CINTO ERNIARIO DR. WOOD:

QUALITÀ CORRENTE:
Semplice (per un'ernia sola) L. 7.50.
Doppio (per ernie bilaterali) L. 12.
QUALITÀ FINA:
Semplice (per un'ernia sola) L. 10.
Doppio (per ernie bilaterali) L. 16.
QUALITÀ EXTRA:
Semplice (per un'ernia sola) L. 11.00.
Doppio (per ernie bilaterali) L. 18.50.
PAGAMENTO ANTICIPATO

I Cinti di qualità extra assicurano il grado di quelli di qualità fina di cui è garantita perfettamente uguale e superiore, tanto in causa responsabile che purgano bagno.

GRATIS opuscolo illustrato sulla Cura della Ernia. A chi lo richiede, rimettendo L. 1 anche in francobolli, al deposito in tutta Italia senza indicazioni di provenienza.

SPEDIZIONI FUORI MILANO — Aggiungere per ogni 3 o più Cinti per spese di maggiorazione di porto, Cent. 50 se per l'Italia — Franchi 2.50 per l'estero (Europa, Egitto, Tunisia, Algeria) — Lire 4 se per l'America.

Segretezza e discrezione massima sono usate nel fare le spedizioni, in modo che dall'esterno nei pacchi nulla si comprenda del loro contenuto.

IMPORTANTI NECESSARIE DA TUTTI NEI COMMITTENTI dispensabile: 1. Indicare il sesso e l'età della persona che deve portare il Cinto. 2. Indicare la circonferenza del corpo e del ventre. 3. Dire se l'ernia è inguinale, scrotale, od ombelicale, se è una o bilaterale, se trovasi a destra od a sinistra.

DIRIGERSI per ordinazioni con Vaglia o Cartolina-Vaglia all'unica concessionaria Ditta Fabbricante THE ELECTRICAL BATTERY
MILANO — 3, Via Palestro, 3 — MILANO

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

A vendere

Laveno (Lago Maggiore) vasto caseggiato, solidissima costruzione, interno a bosco, fronte sul lago, m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di villeg. Collegio, Casa di salute, Congregazioni, ecc. Informazioni presso avv. Giuseppe Pizzati, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 8415

Via Carlo Alberto, 33 al pressante ampia bottega

lung. 8m) e retro, messa completamente a nuovo, con acqua potabile e gas, proprietario in via Manzoni. — Rivolgersi al portinaio. 11100

Via S. Massimo, 4, p. 2. d'affittare per 1° gennaio alloggio signorile di 7 vani. Due entrate. c 11078

Affittasi

appartamento ammobigliato di 4 camere, cucina, cameretta, comodità moderne, p. 2°. Altro di 3 camere, cucina al 4° piano. Scrivere Antonio Rosano, fermo posta, Torino. c 11171

Offerte e domande d'impiego

GIOVANE TRENTENNE

educata, seria, capace governare casa, cucina, è cercata da vedovo con 2 figli. Tratt.e famigliare. Scriv. con refer. A. B., Ruoglio. c 11099

Per importante Casa di Torino cercasi abilissimo montatore ruote da biciclette

Lavoro assicurato tutto l'anno. Inutile offerni senza serie referenze. — Scrv. B 11577 T Haasenstein e Vogler, Torino.

Cercansi in ogni Comune

persone attive per affidar loro lavoro in casa, inamovibilmente rimunerato mai vista, spedirsi estero; facile, dilettevole, lucrativa via per uomo, sia donna. Gratis campione, condizioni. — Scrivere: Società Ital., Corso Umberto I, N 462, Roma, Palatino 9610.

Signorina trentenne

con cultura refrattaria, vecchierella, cerca signore solo dabbene, agiato, per disbrigo faccende casa. — Scrv. F. S. 124, posta, Torino. c 11091

Giovane diciottenne

sarebbe disposto recarsi ovunque come apprendista chauffeur. — Rivolg. al sig. Carlo Pesce, fermo posta, Mondovì Breo. c 11088

Cercasi in affitto palazzina

di circa 15 vani, con giardino. Offerte al n. c 11029, Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI per OTTOBRE

villeggiatura non mobiliata, circa 10 camere, con giardino conveniente per luogo affittanziero, in seguito anche acquisto. Preferibile non troppo distante da Torino e con comodità tramvia o ferroviaria. — Scrivere Ossetta B, Haasenstein & Vogler, Torino. c 11035

M. LEVATRICE ABBIATE CLOTILDE

tiene pensione per partorienti da L. 45 in più. Cure segrete. Via S. Massimo, 40. c 11750

FARMACISTA

non esercente coll'ebbe ricevere proprio diploma. — Scrivere al N. c 11090, Haasenstein e Vogler, Torino. c 11087

Cedonsi

2 Macchine 6/4 e 2 " 6/4

nuovissime, da ricamo, sistema Singer, con tutti gli apparecchi per traforare e festonare. Scrivere al n. c 11004, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Società Industriale

cerca località servita da ferrovia per impiantare grandioso stabilimento la quale possa fornire almeno mille operai. Preferiscansi posizioni dotate forza idraulica, a buone condizioni ed ove Comune offra premi, sgravi od altre speciali facilitazioni. — Dirigere offerte ufficio posta, Milano. 12073 M

CKROOM POLISH

in scatole, in vasetti e a spugna, nero e giallo per calzature di vitello ai cromo, chevreaux, capra matta e glacé. — Compagnia Affini Milano. L. 0.25, L. 0.50, L. 0.70, L. 1, L. 2. 15 M

Si avverte che il concorso alla medaglia d'oro è aperto fino al 30 settembre.

INVENTRICE-CREATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 772
Denture ultima invenzione.

Mutuo di L. 2000

cercherebbesi al più presto possibile. Garanzia ipotecaria. Esigui interessi. — Scrivere al N. c 11230, Haasenstein & Vogler, Torino.

Ottimo vino

Rebiolo El. 20, Barbera El. 17, sconto pronto pagamento. FRANCESCO NIZZA (Cuneo Mussi). Canale d'Alba. c 11091

RITRATTI

Inalterabili in porcellana, per CIMITERO
— Prezzi senza concorrenza —
ARPINO, via Garibaldi, 5. c 11040

CERCO attrezzi fabbrica sapone. — Insegni fare sapone. — A. 15, Rivarolo Ligure. 12049 G

G. CAUDANO & C. - TORINO Piazza Carlo Felice n. 19

TOSATRICE PER CAPELLI di ogni lunghezza e granulito. Tutti possono usarla senza difficoltà e pericolo di far male. Economia nella famiglia. Taglia i capelli a tre altezze.

Grazie colpi taglia a 3 mm. altezza - cad. L. 9,00
Grazie " " 2 mm. " " " " 4,75
Grazie " " 1 mm. " " " " 5,50
Modello per barba dei Re, taglia a 1 mm. " 4,00

Spedizione franca di porto e chi manda l'importo anticipato più L. 0,25 - Contro assegno 0,50 in più. Tacuini d'ogni sistema pur esistiti, cani, gerani.

LUIGI GIACOSA
ARMI ARTICOLI DA CACCIA
RICHIEDETE IL CATALOGO GRATIS
TORINO, Via Ospedale, 16

Catalogo gratis

CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 427
Stabilim.o Corso Princ. Oddone, 19, Torino.

Essenze, Estratti e Polveri

più volte premiati per la fabbricazione di

LIQUORI, SCIROPPI e VERMOUTH

Dirigere gli ordini esclusivamente al

PREMIATO
LABORATORIO CHIMICO OROSI
12, via Felice Casati MILANO
CATALOGHI GRATIS

DIFFIDARE

La grande bontà e reputazione degli Estratti del Laboratorio Chimico Orosi ha suscitato numerose contraffazioni e cessione di sedicenti fabbricanti che vendono prodotti scadenti. Nessun altro prodotto può dare i risultati del nostro! Usare altri prodotti è esporsi alla perdita dello zucchero e dell'alcool! 11489 c M

AL PUBBLICO ITALIANO

Di ritorno dopo alcuni anni dal Brasile in Italia per diffondervi un mio efficacissimo specifico, la LUGOLINA, ed oggi vi ritorno nello stesso intento e con quella forma fiduciosa in un esito felice, che mi viene dal saldo convincimento che il detto mio prodotto, dotato di qualità salutari veramente eccezionali, saprà, in poco tempo, persuadere anche i più scettici.

Ho constatato con molto piacere come i miei colleghi medici che esperimentarono tale prodotto l'apprezzano assai e lo prescrivono di frequente; mi sono quindi convinto che può diventare anche in Italia un rimedio popolare quale è da molti anni al Brasile, ove fu inscritto nella farmacopea ufficiale dello Stato di Minas Geraes ed adottato dal Ministero della marina.

Per raggiungere più facilmente lo scopo, ed affinchè anche nella famiglia meno abbiente si possa trovare sempre una boccetta di LUGOLINA, ho creduto opportuno ridurne notevolmente il prezzo. Questo mi è possibile grazie all'enorme sviluppo che il mio specifico ebbe al recente al Brasile, sviluppo che mi permise fare ingenti acquisti degli ingredienti che lo compongono, ottenendo così un considerevole ribasso sui loro prezzi.

*

La mia LUGOLINA è una soluzione, preparata da me, che possiede una potente virtù arrestante, disinfettante ed antisettica, e nella quale entrano vegetali indigeni del Brasile, le cui virtù curative sono un mio segreto.

La LUGOLINA — che venne chiamata così perchè questa denominazione rappresenta la combinazione dei nomi dei suddetti vegetali — è un rimedio liquido, di uso esterno, senza grasso, senza odore, non sporca la biancheria nè il corpo, è di uso semplicissimo, ciò che non succede con gli unguenti, lo granulato e i sapori medicinali, **ormai medicamenti vecchi ed anacronici che non sono più all'altezza dei tempi e delle esigenze moderne, sia pel loro aspetto spesso ripugnante che pel modo sgradevole di servirsene e pel cattivo odore che sempre trasmandano.**

La LUGOLINA — che non ha tutti questi inconvenienti — guarisce in poco tempo tutte le malattie che prima si curavano con gli unguenti, le pomate o i sapori medicinali.

*

Quanto prima io intraprenderò un viaggio in Italia a scopo di propaganda per la mia LUGOLINA: visiterò, oltre Milano (ove ora mi trovo), Genova, Torino, Venezia, Bologna, nel mese di ottobre, Firenze, Roma, Napoli, Palermo e probabilmente qualche altra città, nel mese di novembre.

Per dimostrare l'efficacia della mia LUGOLINA, io mi metterò gratuitamente alle dipendenze di ogni persona che voglia sentire dei suoi effetti della LUGOLINA e sulla guarigione di qualunque malattia esterna o della pelle, e darò gratis, ai poveri, dello boccette di LUGOLINA per la cura di dette malattie.

Così, in ogni città ove mi troverò, io farò pubblicare, sui giornali, il recapito ove, personalmente, sarò alla disposizione degli ammalati, esclusivamente per dare i consigli sull'uso della mia LUGOLINA.

*

Da ora in avanti saranno posti in commercio due tipi di flaconi, e cioè quello attualmente in uso da gr. 100 e che rimarrà a L. 2, al prezzo ridotto di L. 1.50; ed un altro nuovo, da gr. 200, a L. 2.50.

Sto facendo stampare un interessante opuscolo illustrato e descrittivo, con vedute di Rio Janeiro, mia città natale; dalle belle cartoline o manifesti a colori con calendario, che saranno diramati in tutta Italia in grandissimo numero di esemplari.

Non voglio chiudere la presente senza ringraziare il Pubblico Italiano del benevolo accoglimento fatto alla mia LUGOLINA, nonchè del favore che certo vorrà accordare anche in avvenire.

Milano, Settembre 1903.

Dott. EDUARDO FRANÇA
Medico e chimico-farmaceutico.

Indirizzo in Italia:
Presso la Ditta Carlo Erba — Milano
Depositario generale della *Lugolina*.

La Lugolina trovasi in tutte le buone Farmacie e specialmente nei depositari locali:
Torino: Farmacia Cooperativa, piazza Palecapa, e Farmacia Tarico, piazza S. Carlo — **Milano**: Farmacia Erba, piazza Duomo, e Farmacia Strazza, piazza Fontana, angolo via Alciato — **Genova**: Farmacia Moscatelli, via Carlo Felice, 81, e Farmacia Canepa, piazza Di Negro — **Venezia**: Farmacia Morgante, ponte di Rialto Frutaroli e Farmacia all'Insegna del Redentore, Calle Larga S. Marco — **Bologna**: Farmac Zarri, portico Gabella Vecchia — **Firenze**: Farmacia Astrua Carlo, via Martelli, 8, e Farmacia Capanelli, piazza del Duomo — **Roma**: Farmacia Marignani, piazza S. Carlo al Corso, e Farmacia Enrico Serafini, piazza Madama — **Napoli**: Farmacia Scorpiati, Toledo, Farmacia Internazionale, via Calabritto, 4, e Farmacia Lancellotti, piazza Municipio, 15 — **Palermo**: Farmacia Petralia, via Maqueda. 11939 M

CITTÀ DI CUNEO

Istituti Municipali di Istruzione e di educazione

CONVITTO MASCHILE.

Riceve convittori e semi-convittori per il R. Liceo-Ginnasio, il R. Istituto, la Scuola tecnica e le Scuole elementari. — Direzione affidata a distinto educatore a profitto insegnante. — Trattamento paterno e di famiglia, tanto pel vitto che per la disciplina morale e didattica. — Assistenza e guida continua negli studi. — Per gli alunni più meritevoli per stabile e condotta sono istituiti dalla Cassa di risparmio sei premi di lire 250 cadauno.

Scuola Normale femminile e Sezione speciale di commercio.

Il Municipio mantiene annesso una Scuola complementare e normale femminile, parificata alla regia, con annessa una Scuola pratica di commercio, nella quale si insegnano particolarmente le lingue straniere, la computisteria e i principi del diritto civile e commerciale; terminato il corso di tre anni, il alunno consegue un diploma speciale riconosciuto dall'Autorità scolastica, valevole per impieghi presso le Amministrazioni e le Case di commercio.

CONVITTO FEMMINILE.

Riceve convittrici e semi-convittrici per i suddetti Istituti, per le Scuole elementari, tutti situati nello stesso fabbricato del Convitto, ed anche per le altre scuole della città. — Retta unica. — Direzione ed assistenza morale, didattica e religiosa affidata a savia e buona madre di famiglia e a distinte istitutrici. — *Quattro borse di studio di L. 150 caduna* concesse dalla Cassa di Risparmio alle allieve più distinte.

Cuneo, 17 agosto 1903. *Il Sindaco:* BOCCA.
11619

Città di Savigliano

È aperto il concorso per titoli e per esami al posto di Direttore didattico, senza insegnamento, presso queste Scuole elementari comunali.

Lo stipendio è fissato in L. 1800 lorde. La domanda, corredata dei prescritti documenti, dovrà essere presentata alla Civica Segreteria non più tardi del 25 settembre corrente.

Gli esami avranno luogo il 30 settembre corrente.

Savigliano, 7 settembre 1903.

Per la Giunta
11847 Il Sindaco: Dott. G. Baralis.

NON FATEVI PIÙ IMBROGLIARE

Per le malattie veneree, sconcie, sifilitiche, sifilosi cerebrale, spinale, spoplessia, debolezza generale ecc. guarisce facile, certa, durevole colla Lozione PELTROX. Più di persone sicilie l'hanno adoperata nel clinico prof. cav. cav. Salvatore Prof. Aurilia, già medico di S. M. Umberto I re di Pisa, potè in Italia questa splendida rimedio che ha anche il grande vantaggio di curare per sempre. — Chi ha provato certi rimedi

CIARLATANESCHI RIMEDI PER BOCCA

pericolosi perchè a base di mercurio, iodure, stricnina, morfina, ecc. privi la Pelle che non è un semplice epitelium ma un tessuto meraviglioso con una cura completa positiva e che non guasta lo stomaco agli intestini come molti rimedi usati per bocca e per iniezioni.

Perciò non illudetevi con orribili rimedi che distruggono la dentizione, ma usate solo per efficace difesa della vostra salute e delle vostre famiglie. — Preservate dalle malattie, liberate i nervi gli organismi deboli ai cagionati dal vizio, dagli stenti, e da malattie mal curate.

Non prendete rimedi per bocca nè per iniezione senza aver interrogato prima un medico coscienzioso.

OPUSCOLO delle molte particolari referenze si spedisce gratis e franco. Basta mandare il proprio indirizzo all'ANGLO AMERICAN HYGIEL, Milano (Italia) — via Monte Napoleone, 23.

Cura completa L. 5.50 franco di porto nel Regno e colonie. Estero Fr. 7.50. Trovasi in tutte le grandi farmacie.

CONSORZIO PROPRIETARI MONFERRATO

Servizi speciali per la Campagna

6129
VINI da pasto L. 13,75 - 15 - 17 Grignolino e Barbera L. 20 1/2 Ett.

Franco Stazioni ferroviarie e tramvie di Torino — Spedizioni contro assegno. — Rivolgere richieste via XX Settembre, 67, e Via Belfiorette, 40 (barriera Nizza).

CITTA' DI MONCALIERI
Collegio-Convitto NERVA
(presso alle stazioni tramviarie e ferroviaria).
Il più economico dei Collegi signorili
speciale per il Corso Tecnico
Su 68 alunni del Corso Tecnico si ottennero la promozione in luglio. 9854 d
Scuole Elementari, Commerciali e Ginnasiali. — Istituto Tecnico — Insegnamento gratuito — Corso accelerati — Preparazione agli esami di licenza.
Le domande al Direttore Prof. ANGELO NERVA.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. PILLOLE L. 5 per generare salivazione e ribelli, inezie o guarigioni) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfie, e strangolamenti ernierali onde guarirli senza operazione. L. 3.
DEPILATORIO per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree resenti ed invecchiate L. 2.
INNOCUA E CONSERVATIVA ALL'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, piccolo S. Zeno, 6. — Visita dalle 10 alle 11 e dalle 16 alle 18, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA. Ai farmacisti: farmacia Emanuele, via S. Eufe, 2. Gravedoni: Erba, Manzoni e farmacia Zambelletti. Segretezza di spedizione i richiedi con L. 1 in più per tutta Italia. 9 M
Deposito in Torino farmacie G. Giordano, via Roma, n. 17.

L'IDRODERMINA CALOSI

GUARISCE RADICALMENTE L'ECZEMA
PSORIASI - LUPUS - ACNE - ROGNA
TIGNA - VENE VARICOSE
Opuscolo a richiesta - Vendesi L. 3 presso le buone Farmacie oppure lo Stab. Chi Farm. Dott. M. CALOSI - Firenze

Agente pel Piemonte:
Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino.

Fornitore della Real Casa d'Italia

Casa Speciale di MANTELLI IMPERMEABILI

SOPRABITI, PALETOTS e MANTELLI per uomo, signora e signorine

Merce pronta e confezione su misura nella primaria Sartoria della Casa. — Servizio speciale per Municipii e grandi Amministrazioni. — Si spedisce il Catalogo gratis. — Deposito di soprascarpe di gomma.

Grandi Magazzini Impermeabili G. HERMANN
Milano, Piazza Santa Margherita, e Torino, Portici Piazza Castello, 23. 11850 M
Deposito esclusivo per tutta l'Italia della celebre macchina da scrivere Ideal di Seidel e Naumann, Dresda.

COLLEGIO-CONVITTO BORLETTI
PISCINA (Linea Pinerolo)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1873.
aperto nelle vacanze.
SCUOLE ELEMENTARI INTERNE.
10040 Rettore: Prof. LUIGI GREMO.

CITTÀ DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Unico nel suo genere in Italia.
Scuole Elementari e Tecniche
Specialità pei giovani che, rimasti negli esami, non intendono ripetere l'anno - Insegnamento gratuito. - Educazione fisica. - Sezione a parte pel corso elementare sotto la continua sorveglianza delle Maestre sig.ne NERVA. — Su 65 alunni elementaristi, 60 ottennero la promozione luglio la luglio. — Rette: Lire 25-30-40. 9951 5
Richiedere Programmi al Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA.

CINTO BARRÈRE

brevettato, elastico, senza molle, adatto per tutte le

ERNIE specie per le voluminose e per i bambini.

Esclusivi Rappresentanti per l'Italia
Successori GIOVANNI BARBERO & C.
NAPOLI — Via Roma, 16, p. p.
Deposito in TORINO presso il Dott. G. GIROS, via Roma, 26, p. 2°
Gabinetto particolare per le applicazioni. — Massima riservatezza. — Opuscolo gratis a richiesta. 11806 M